

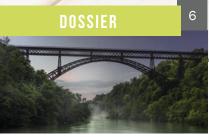
Strates e annual strative





Cinema e città

La positiva promozione turistica della Lombardia



Sorvegliati speciali

La sicurezza dei Ponti Lombardi sotto controllo



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali

PRODOTTI RAPIDI E DURATURI PER IL RIPRISTINO DELLE STRADE



Mape-Asphalt Repair 0/8

ASFALTO A FREDDO REATTIVO PER LA RIPARAZIONE DUREVOLE DELLE BUCHE STRADALI

Indurisce con l'umidità dell'aria e a seguito del contatto con acqua.

Il passaggio di traffico migliora la compattazione senza danneggiarlo.

Dopo l'indurimento non subisce alcun rammollimento anche a temperature elevate.

Resiste al gelo e alla pioggia garantendo un risultato duraturo e stabile nel tempo del tutto simile ad un asfalto tradizionale posato a caldo.

Mapestone System

MALTE PREMISCELATE PER IL RIPRISTINO LOCALIZZATO DELLE PAVIMENTAZIONI ARCHITETTONICHE IN PIETRA

Elevata resistenza meccanica.

Resistenza al gelo, ai sali disgelanti e allo spray marino.

Rispetto delle normative vigenti.



È TUTTO OK, CON MAPEI







VIRGINIO BRIVIO
Presidente ANCI Lombardia

I sindaci sono interessati al mantenimento della coesione sociale

ulle periferie ci troviamo purtroppo costretti a registrare uno stop - speriamo momentaneo - all'utilizzo dei finanziamenti già appostati, deciso dal Governo e approvato in seguito dal Parlamento. E così decine di città italiane, tra cui numerose città della Lombardia, non potranno spendere per il momento più di 60 milioni di euro (a cui si aggiunge un cospicuo pacchetto di risorse private) che sarebbero dovuti

invece servire a ricucire ferite aperte da decenni nelle periferie di Milano, Varese, Bergamo, Pavia e in altri centri urbani

Un fatto che speriamo, anzitutto per le comunità che i sindaci lombardi rappresentano, si possa al più presto sanare, già dalla prossima legge di bilancio dello Stato.

In questi giorni purtroppo questa non è l'unica emergenza. Il monitoraggio dello stato di salute dei ponti e delle infrastrutture avviato dal provveditorato per le opere pubbliche all'indomani della tragedia di Genova, riporta infatti, anche in Lombardia, una situazione preoccupante, come illustriamo nel dettaglio su questo numero di Strategie Amministrative. È urgente che le risorse che sono già state appostate con l'ultima legge di stabilità (1,6 miliardi di euro nei prossimi 6 anni) siano investite subito per mettere in sicurezza le situazioni che costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica. In Lombardia abbiamo il quadro completo ma bisogna agire in fretta. Non solo sui ponti ma anche linee sulle linee ferroviarie e sulle strade.

Ci avviciniamo alla prima legge di bilancio del nuovo governo. I sindaci sono interessati al mantenimento della coesione sociale e al sostegno anzitutto alle fasce più deboli, per le quali tutti i giorni gli enti locali sono in prima fila con personale e servizi. Ma anche perché continuino ad essere garantiti i servizi essenziali, nella scuola, nei trasporti pubblici,

nella promozione delle attività sportive e culturali, senza le quali una comunità si impoverisce.

Per questo l'auspicio è che sulla scena e nel confronto politico nazionali tornino serenità e pacatezza e attenzione al merito dei problemi.

Sulle misure già annunciate di aiuto alla fascia di popolazione in stato di povertà e senza lavoro, auspichiamo che si faccia tesoro delle esperienze già avviate con fatica e che

stanno dando risultati apprezzabili.

Tra le buone notizie voglio segnalare come dopo un proficuo lavoro di Anci, si stia finalmente andando verso la definitiva liberalizzazione della gestione degli avanzi di amministrazione, un atto dovuto sancito da ben due pronunciamenti della Corte costituzionale e che dà un po' di ossigeno

Prosegue la campagna "Educazione alla Cittadinanza" per le nuove generazioni

ai bilanci comunali.

Un'altra notizia positiva è l'accoglimento da parte di Regione Lombardia della proposta della nostra associazione circa l'apertura di spazi finanziari nel bilancio regionale che consentirà ai Comuni investimenti per 65 milioni di euro.

Continuiamo poi a promuovere reti, ad esempio con il progetto SEAV (Servizi Europa d'Area Vasta), che prosegue raccogliendo adesioni, segno che i Comuni, anche quelli medio piccoli, hanno intenzione di cogliere l'opportunità legate alla programmazione e ai finanziamenti europei unendo le loro forze per individuare nei territori bisogni sui quali costruire progetti e soluzioni.

Voglio infine ricordare come stia andando avanti l'importante campagna per coltivare l'interesse delle nuove generazioni ai beni comuni e all'interesse pubblico: procede infatti la raccolta firme (sul sito di Anci l'elenco dei Comuni dove è possibile firmare) per la proposta di legge di iniziativa popolare che chiede la reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole.

SETTEMBRE - OTTOBRE 2018



3 I sindaci sono interessati al mantenimento della coesione sociale

VIRGINIO BRIVIO

DOSSIER

- 6 Ponti traballanti ovunque, è emergenza in Lombardia LUCIANO BAROCCO
- 8 Gioiello architettonico, sì, ma chiuso al traffico VALERIA VOLPONI
- 9 É la prima volta, si usano i droni
- 10 Non basta lo zampirone, la zanzara arriva dal Nilo SERGIO MADONINI
- 12 Prevenzione e tutela, la Regione scende in campo LAURO SANGALETTI
- 13 I Sindaci e la Sanità: cosa fare?

 SERGIO MADONINI

PRIMO PIANO

- Aziende municipalizzate, sempre più competitive LAURO SANGALETTI
- 18 II "governo del territorio" dalla parte dei Comuni MAURIZIO CABRAS
- 20 Anci Lombardia si attiva per portare l'Europa in tutte le 12 Province

 MARCELLO VOLPATO
- 22 L'Europa in movimento, per una mobilità sicura, pulita e automatizzata

A CURA DEL DIPARTIMENTO EUROPA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECLA

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 5 > Settembre - Ottobre 2018

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Virginio Brivio, Maurizio Cabras, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Pier Franco Maffé, Ferruccio Pallavera, Davide Pasquini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Marcello Volpato, Valeria Volponi, Ilir Vrahoriti

LAVORI IN COMUNE

- 24 Bimbi da 0 a 6 anni: verso ambiti territoriali PIER FRANCO MAFFÈ
- 26 Sei uscito dal carcere? Posso darti una mano SERGIO MADONINI
- 27 Ripartono i "Nidi Gratis", un sostegno alle famiglie
- 28 A scuola si diventa anche "buoni cittadini"
 VALERIA VOLPONI
- 29 Quali rischi per rifiuti e per il ciclo dell'acqua? LAURO SANGALETTI
- 31 Per il servizio civile migliaia di domande
- 32 Dopo Crema la Lombardia è sul set: ciak, si gira tra Pavia e Varese VALERIA VOLPONI
- 34 Non tutto è teppismo, c'è un'Italia che dona VALERIA VOLPONI
- 36 Le regole della privacy negli enti locali, con quale applicazione?

 ANGELA FIORONI
- 40 Una rete di legalità costituita tra i Comuni
- 42 Lombardia e governance, un modello di riferimento
- 44 Ponti: i risultati del monitoraggio delle Province
- 46 GIURISPRUDENZA: Decisioni e Sentenze

FOCUS ON

- 48 L'anfiteatro romano di Milano DAVIDE PASQUINI
- 49 Continuità nella manutenzione
- 50 BANDI: Occasioni di finanziamento per i Comuni

Segreteria di redazione Lauro Sangaletti Per contattare la redazione

redazione@strategieamministrative.it tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-line

Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Valeria Volponi

Pubblicità

AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042

info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento

Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00 Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore

AnciLab Srl Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico

Luciano Caponigro

Impaginazione

Ilir Vrahoriti

Stampa

Glifo Associati Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione

Tribunale civile di Milano n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 8 febbraio 2018



Ponti traballanti ovunque, è emergenza in Lombardia

PER SISTEMARE I VIADOTTI SERVIREBBERO 400 MILIONI DI EURO: SITUAZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA



LUCIANO BAROCCO

I tragico crollo del ponte Morandi a Genova ha duramente riportato alla ribalta le pessime condizioni di molte infrastrutture italiane e, in particolar modo dei nostri ponti. "Di grande rilevanza sono per noi le emergenze lombarde – rileva Rinaldo Redaelli – segretario generale di ANCI Lombardia – proprio a partire dal ponte di Annone, nel Lecchese, crollato nell'ottobre 2016 causando la morte di un automobilista, e non ancora ricostruito. Ma anche il ponte di San Michele tra Paderno d'Adda e Calusco, attraversato quotidianamente da 60mila pendolari tra automobilisti e passeggeri dei treni. Il mastodontico viadotto ora è chiuso e per almeno due anni le province di Lecco e Bergamo sono divise da una sorta di linea del Piave, con reti metalliche e new jersey che sbarrano il passaggio e creano disagi infiniti. Situazione del tutto analoga per il

ponte sul fiume Po che collega Colorno a Casalmaggiore, chiuso dallo scorso mese di settembre. Qui il bando d'appalto ha un importo a base d'asta di quasi 3 milioni e mezzo, ma gli enormi disagi non potranno aver fine prima della metà del prossimo anno". "A fronte di queste e altre situazioni di crisi conclamata e di problemi infiniti sia per la popolazione che per l'economia lombarda – evidenzia il segretario di Anci Lombardia - vi sono almeno novecento altre infrastrutture – ma

il dato è certamente parziale perché mancano ancora i dati della vasta area metropolitana - che hanno necessità di interventi di manutenzione straordinaria. Il dato è già stato inviato a livello nazionale e questo rilevamento, già prevede la necessità di interventi per oltre 400 milioni. Naturalmente per la gran parte si tratta di ponti, ma anche opere stradali, ferroviarie, idrauliche che mostrano necessità di interventi per il loro stato di conservazione. E' questo il primo parziale risultato del monitoraggio avviato dopo che lo scorso 20 agosto il Provveditore interregionale per le Opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna ha inviato alle due regioni, alle città metropolitane di Milano e Bologna, alle undici Province lombarde e alle otto emiliano-romagnole, una lettera per la verifica del loro stato di conservazione. Per questo motivo, su impulso di UPL e d'intesa con Anci Lombardia, è stato insediato d'urgenza a Milano il Tavolo di coordinamento lombardo, che ha visto la presenza delle Province lombarde, Città metropolitana, Regione e Anci Lombardia. L'intento dichiarato è che non si ripetano altri crolli e non si abbiano altre vittime. Serve bypassare gli interventi emergenziali per lavorare su una programmazione seria e di lungo periodo. Qualcosa sta cambiando, per esempio, a livello centrale: nella ultima legge di Bilancio è previsto un piano straordinario di manutenzione da 1,6 miliardi in sei anni. E se nel 2018 solo 120 milioni sono stati già impegnati, dal 2019 ci saranno 300 milioni in cinque anni. "Molto spesso - ricorda il Segretario di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli - c'è da tener conto che sul territorio ci sono opere (strade, viadotti e tanto altro), che hanno altri e ben precisi gestori delle infrastrutture, ma le eventuali inefficienze ricadono inevitabilmente sul Comune. Siamo così di fronte a problemi che ci riguardano sempre, anche se l'origine dei guai non ci compete. Il quadro è davvero complesso. Dunque abbiamo dato avvio

a questa verifica provincia per provincia e su questa azione si è inserita la Regione che ha manifestato la volontà di fare un lavoro molto serio e approfondito e siamo in attesa che a sua volta costituisca una cabina di regia più completa, che davvero coinvolga tutte le realtà del territorio: Rete ferroviaria italiana, i gestori di dighe e opere idrauliche e gli enti di altre infrastrutture meritevoli di attenzione".

Il quadro territoriale

Queste sono le priorità - provincia per provincia - sulla base di quanto emerso dalle indicazioni degli stessi presidenti delle Amministrazioni provinciali: MILANO - Grazie a un accurato sistema di localizzazione, non si registra la presenza di criticità urgenti. È comunque in fase di predisposizione la pubblicazione dei dati di tutta l'area metropolitana. BERGAMO - Servono almeno 40 milioni pergli interventi, sono 1390 i ponti censiti. BRESCIA - 480 i viadotti, di cui almeno quaranta da monitorare con attenzione. Servirebbero 7 milioni di euro. COMO - 550 km di rete viaria e 150 ponti. In città particolare attenzione alle criticità del ponte dei Lavatoi. Necessarie potenzialità finanziarie che certamente non ci sono. CREMONA - Le criticità maggiori sono rappresentate dai ponti sul Po. LECCO - Diverse criticità sulle tredici infrastrutture presenti tra ponti e cavalcavia. Sei dovranno essere ricostruiti, il resto avrà bisogno di rinforzi. Richiesta stimata in 35 milioni di euro. LODI - Due ponti crollati in dieci anni e tante difficoltà: per esempio, avere informazioni sul passato è complesso per una provincia giovane. Le situazioni più critiche sono a sud della Provincia. MANTOVA - 536 ponti, 21 fluviali, 5 sul Po. Da monitorare sono soprattutto 32, per un investimento di 25-30 milioni di euro. MONZA BRIANZA - Una rete viaria più limitata in termini di km, ma un carico di traffico, in particolare sulla Provinciale 35 Milano Meda, che richiede interventi e strategie ben definite.

PAVIA – Sei ponti sul Po, 250 manufatti, un monitoraggio già avanzato, e un costo complessivo di 23 milioni di euro, di cui solo metà hanno copertura finanziaria. Il Ponte della Becca, in particolare, è esemplificativo dei tanti ponti che sono a fine vita e non possono più reggere il carico del traffico attuale. SONDRIO - 400 km di strade provinciali, 250 ponti sotto monitoraggio e a una prima valutazione, 65 situazioni di criticità. Investimento richiesto: 10 milioni di euro.



VARESE - 244 ponti, senza seri pericoli. "Questo lo stato dell'arte, anche se ancora parziale. Noi puntiamo - conclude il segretario Redaelli - a un lavoro efficace e meticoloso. Affinché la situazione sia sempre più sotto controllo. Il tema è di assoluta priorità e tutte le competenze sono state allertate. In quest'ottica c'è poi da discutere il fatto che il ponte potrebbe anche reggere, ma bisogna capire che pesi ci passano sopra. I trasporti eccezionali fanno paura. Il ponte di Annone è crollato perché sopra è passato un camion di 108 tonnellate, mentre spesso il codice della strada prevede carichi non superiori a 44 tonnellate. In Regione si pensa di istituire percorsi idonei ai trasporti eccezionali, noi ribadiamo il fatto che spesso questi carichi inconsueti possono anche essere suddivisi in modo da tutelare la sicurezza, che non deve mai passare in secondo piano rispetto all'aspetto economico del contenimento dei costi".

Gioiello architettonico, sì, ma chiuso al traffico

PESANTI PROBLEMI DI CIRCOLAZIONE PER IL PONTE CHE COLLEGA CALUSCO A PADERNO D'ADDA





o si potrebbe definire "un malato d'eccellenza", il ponte San Michele: 266 metri di lunghezza a un'altezza di 85 metri sopra l'Adda, con una campata iconica, vero e proprio simbolo dell'archeologia industriale del Paese. Spesso paragonato alla Tour Eiffel per importanza, nel 2017 era stato inserito nella lista dei monumenti meritevoli del titolo di Patrimonio dell'Umanità Unesco. Un gioiello architettonico che dal 15 settembre 2018 è stato chiuso al traffico ciclopedonale, ferroviario e stradale tra Calusco d'Adda e Paderno d'Adda per volontà di RFI - Rete Ferroviaria Italiana che ne è proprietaria, con conseguenze devastanti per la popolazione dei paesi circostanti: diverse migliaia di studenti, pendolari, comuni cittadini che si spostavano ogni giorno, in treno o in auto

sulla tratta Bergamo-Milano e anche la clientela fidelizzata di persone che arrivava a ricomprendere le province di Lecco e Milano per frequentare i negozi della zona. Strategie Amministrative ha chiesto ai sindaci dei due paesi alla base del ponte come stanno affrontando questi giorni di emergenza e quali sono le azioni più urgenti richieste. Spiega Michele Pellegrini, primo cittadino di Calusco d'Adda: "Immediatamente dopo la chiusura del ponte abbiamo portato la questione in Consiglio Comunale e indirizzato a RFI una lettera in cui, pur comprendendo la necessità di garantire la sicurezza di tutti, abbiamo evidenziato che non era mai stata ipotizzata una chiusura totale della struttura, ma solo lavori di manutenzione. Di conseguenza, oltre a chiedere precisazioni tecniche sulla decisione che ha portato alla chiusura e un cronoprogramma dettagliato di come si intende procedere con gli step progettuali, abbiamo chiesto che venga valutata la possibilità di apertura pedonale e ciclabile del ponte e, dopo l'esecuzione dei lavori di ripristino delle condizioni di stabilità statica, anche quella del solo traffico veicolare". In parallelo, il Comune di Calusco d'Adda chiede che venga attivata al più presto una soluzione alternativa, individuata al momento nella costruzione di un ponte provvisorio tra Villa d'Adda e Imbersago. Allineata è la posizione del collega Renzo Rotta, primo cittadino di Paderno d'Adda che ha innanzitutto voluto ripercorrere i passi che hanno portato alla chiusura del ponte. Nel 2011 RFI ha comunicato le prime risultanze di un monitoraggio dinamico che aveva evidenziato una certa sofferenza della struttura. Tre anni dopo è stato segnalato alla Prefettura di Lecco l'ammaloramento in particolare delle barriere esterne e la precarietà dei camminamenti, che ha portato nel 2015 allo stanziamento da parte di RFI di 20 milioni di euro, a cui si sono aggiunti 1.600.000 euro da parte di Regione Lombardia, in carenza di risorse da parte delle provincie di Lecco e Bergamo. Per ottobre 2018 era stato fissato l'inizio dei lavori di sistemazione della sede stradale. In realtà, con un solo giorno di anticipo "la provincia di Lecco ha ricevuto da RFI la comunicazione della chiusura della struttura per ragioni di sicurezza. Una chiusura che durerà almeno due anni", spiega Rotta. "Questa decisione ha spostato il traffico sul ponte di Brivio, andando ad aggravare anche questa struttura, già in sofferenza e ha traumatizzato l'intero territorio. Ogni giorno sul ponte di Paderno transitavano 50 treni e tra i 15mila e i 20mila veicoli a senso unico alternato e ci sono migliaia di studenti in partenza dalla stazione di Paderno-Robbiate a cui non resta che l'uso dei pullman allestiti fino a Calusco d'Adda, per raggiungere gli istituti scolastici. Una vera e propria emergenza". In una seduta del Consiglio Comunale si è quindi deciso di chiedere chiarimenti e tempistiche certe a RFI, ma anche di indirizzare a Trenord la richiesta di mantenere i collegamenti sostitutivi sino alla completa riapertura del ponte, migliorando e rendendo il più fluida possibile la circolazione dei pullman e dei treni alternativi. "Abbiamo voluto coinvolgere anche Regione Lombardia, a cui chiediamo di attuare il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti che prevede la realizzazione del collegamento stradale regionale verso l'aeroporto di Orio al Serio, affinchè per il futuro il ponte di Paderno venga sgravato almeno parzialmente del traffico viario. E vorremmo al nostro fianco anche le Provincie di Lecco e Bergamo, che devono essere nostre alleate nello spronare e incitare RFI perché vengano accelerati i progetti di sistemazione della parte viaria e nel monitoraggio del rispetto delle tempistiche dei lavori di ripristino e riapertura al transito, almeno viario".

É la prima volta, si usano i droni

SE NE È PARLATO NEL CORSO DI UN SEMINARIO TENUTO DA ANCI

'attività di monitoraggio e verifica di ponti, infrastrutture stradali e idrauliche, può trovare un'opportunità nell'utilizzo dei droni. Tempi di intervento e costi più contenuti lo rendono a portata anche dei piccoli Comuni. Infinite le applicazioni legate all'intelligenza artificiale e alla robotica, senza trascurare l'incolumità di chi opera in cantiere o è chiamato ad intervenire in situazioni ad alto rischio. A queste conclusioni si è giunti nel corso di un seminario promosso presso Anci Lombardia da Mirumir con Assorpas, l'Associazione italiana che aggrega le imprese operanti nel settore dei piccoli velivoli a pilotaggio remoto (più noti come droni) e Fiapr, la Federazione Italiana Aeromobili a Pilotaggio Remoto. "I droni consentono l'ampliamento senza precedenti della possibilità di ispezione e di rilievo delle strutture - ha spiegato Gianpaolo Rosati, del Dipartimento di Ingegneria Civile e ambientale del Politecnico di Milano, uno dei tre periti incaricati dal Tribunale di Genova per le perizie del Ponte Morandi - I droni inoltre risolvono il problema dell'ispezione ravvicinata di zone di difficile accesso, permettono di inquadrare l'opera a diverse scale, aprendo la via a strategie di indagine innovative. Il tutto garantendo la sicurezza delle maestranze che operano nei cantieri. Non dobbiamo più vedere tecnici imbragati che si calano da viadotti pericolosi

mettendo a repentaglio la loro vita per controllare la stabilità delle strutture". Una tecnologia, quella dei mezzi a pilotaggio remoto, che offre possibilità di interventi puntuali e mirati sulle infrastrutture evitando anche lo spreco di risorse. Come ha tenuto a puntualizzare il Segretario generale di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli: "L'aiuto dei droni può offrire una risposta alla portata delle tasche dei Comuni subissati, in questi giorni, di richieste da parte dei cittadini. Un metodo che può fornire una visione accurata dello stato di fatto delle strutture. In questi giorni come Anci abbiamo creato una cabina di regia per intervenire sulle emergenze, ma nel tempo occorrerà pianificare in modo più capillare interventi su tutte le grandi opere, penso a quelle idrauliche e stradali, non solo ai ponti". Per la normativa vigente, gli uffici tecnici devono avere una conoscenza il più possibile completa delle caratteristiche delle opere a loro affidate. Cosa non sempre facile soprattutto per le strutture più datate. "Non è lontano il momento in cui la realizzazione delle grandi opere anche pubbliche possa essere seguita 'da remoto', in videoconferenza - è intervenuto Carlo Intotaro per Assorpas - facendo dialogare competenze del pilota di droni con quelle di ingegneri e tecnici in diretta. Le differenti professionalità consentono infatti di interpretare e leggere le criticità delle strutture".



Non basta lo zampirone, la zanzara arriva dal Nilo

IN LOMBARDIA 33 DECEDUTI, I SINDACI COSTRETTI A CORRERE AI RIPARI, L'ESEMPIO DI POGGIO RUSCO



SERGIO MADONINI

i chiama West Nile Virus (WNV), virus del Nilo occidentale, e non è una novità. Ogni anno ritorna a presentarsi ed è diffuso in gran parte dell'Europa. L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) riporta, nel suo ultimo bollettino, 1134 casi al 20 settembre, in Italia, Grecia, Romania, Ungheria, Croazia, Francia, Austria, Bulgaria e Slovenia.

Nello stesso bollettino l'Istituto traccia anche il quadro della situazione italiana al 26 settembre. "Da giugno" si legge nella pubblicazione dell'ISS, "sono stati segnalati 504 casi umani confermati di infezione da West Nile Virus, di questi 205 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva (59 in Veneto, 96 Emilia-Romagna, 15 Lombardia, 26 Piemonte, 3 Sardegna, 5 Friuli Venezia Giulia, 1 caso segnalato dal Molise importato dalla Grecia) di cui 33 deceduti (1

Lombardia, 10 in Veneto, 18 in Emilia-Romagna, 2 in Piemonte, 2 in Friuli Venezia Giulia), 239 casi come febbre confermata (65 Emilia-Romagna, 157 Veneto, 6 Lombardia, 4 Piemonte, 7 Friuli Venezia Giulia) e 60 casi identificati in donatore di sangue (29 Emilia-Romagna, 13 Veneto, 7 Piemonte, 9 Lombardia, 2 Friuli Venezia Giulia)." Il periodo peggiore è stato a cavallo tra agosto e settembre e anche in Lombardia la Regione si è attivata,

richiamando fra l'altro l'attenzione dei Sindaci, che hanno emesso ordinanze per la disinfestazione delle zone a rischio. Ed è quanto ha fatto anche il Sindaco Fabio Zacchi di Poggio Rusco, piccolo Comune del mantovano fra i più colpiti dal sisma del 2012. "Ci siamo attivati per la disinfestazione e la prevenzione, cercando di evitare trattamenti come l'utilizzo di gas che, se da una parte possono dare un prima soluzione, dall'altra non hanno una lunga durata, massimo 48-64 ore. Non si può pensare di gasare il paese ogni tre giorni".

In questa situazione il Sindaco Zacchi, al pari dei suoi colleghi, si è mosso in qualità di autorità sanitaria locale. Sotto questo profilo abbiamo chiesto al Sindaco quali attività e problemi incontra il primo cittadino di un Piccolo Comune.

"Vale una premessa. Nel nostro Comune abbiamo messo al centro la persona e tutto ciò che la riguarda: salute, sicurezza, servizi di supporto per le fasce deboli e così via. Il tema salute e più in generale l'assistenza richiedono interventi a più livelli e in più ambiti. Fra i livelli più importanti vi è la comunicazione con e alla popolazione. Grazie ai nuovi strumenti si riesce ad avere una comunicazione più capillare e, nei casi di emergenze, le ordinanze hanno preso la via di internet e dei social, per esempio anche con l'adesione a un'App di Alert, gli sms e più in generale i messaggi scritti e vocali. A questi abbiamo affiancato gli strumenti

tradizionali, dall'assemblea pubblica presso la bocciofila, al banchetto sul mercato, ai pannelli luminosi nelle vie del paese, agli articoli sulla stampa locale. Un mix di strumenti che ci ha permesso di raggiungere tutti e che era ed è diretto a realizzare nuove abitudini e comportamenti".

Per quanto riguarda le difficoltà, il Sindaco Zacchi sottolinea la mancanza di risorse. "Nella comunicazione l'utilizzo dei nuovi strumenti ha un costo più che abbordabile, per il resto, per esempio le azioni di prevenzione, i costi ricadono sulle spalle dei Comuni e il taglio dei fondi rende più difficile l'attività degli amministratori. Poter contare su qualche fondo straordinario, soprattutto nelle emergenze, sarebbe certamente d'aiuto. La coperta come è noto è corta: se investiamo negli aiuti alle persone, andiamo in sofferenza negli altri servizi, per esempio quelli di manutenzione. Come detto il nostro Comune ha messo al centro della sua attività la persona e siamo, quindi sensibili ai problemi che investono i nuclei familiari, i minori, gli anziani, coloro, per restare nell'attività più meramente sanitaria, che necessitano di trattamento sanitario obbligatorio. In tutti questi casi ci sono stati di grande aiuto le associazioni di volontari, ma non basta. In certi casi è necessario un altro tipo di intervento. Per fare un esempio, nelle emergenze, dal sisma alla tromba d'aria, dobbiamo fare affidamento sui vigili del fuoco, che hanno per altro subito anch'essi dei tagli, le cui caserme



sono distanti dai 30 ai 40 chilometri. In un territorio agricolo così vasto con più di 400mila abitanti non è pensabile che ci siano solo tre caserme. Le esperienze che abbiamo vissuto in questo territorio ci hanno messo davanti a situazioni particolari e in certi casi inaspettate ed è stato davvero difficile affrontarle". E poi c'è un altro problema. "Nei Piccoli Comuni il Sindaco è sempre stato un punto di riferimento per qualsiasi problema, personale o di comunità. Oggi, grazie o forse meglio a causa dei nuovi mezzi di comunicazione, per esempio i social, siamo ancor più esposti. Per contro c'è una maggiore non conoscenza da parte dei cittadini di cosa può o non può fare il Sindaco. Si sono moltiplicate le richieste di intervento anche in settori che non rientrano nelle nostre competenze e possibilità. Non si pensa che abbiamo anche dei limiti, oggettivi e soggettivi, di intervento e di conoscenza".



Prevenzione e tutela, la Regione scende in campo

L'ASSESSORE AL WELFARE GIULIO GALLERA: ATTIVATE TASK FORCE IN COLLABORAZIONE CON ATS E SINDACI



LAURO SANGALETTI

'estate segnata dalla
Legionella e dal virus
West Nile ha visto Regione
Lombardia attivarsi
per conoscere i fenomeni e contenerli, attivando una
stretta collaborazione con i Comuni.
Per approfondire le azioni avviate a
livello regionale e locale abbiamo intervistato l'Assessore al welfare di Regione
Lombardia Giulio Gallera.

Il territorio lombardo negli ultimi mesi ha affrontato una serie di emergenze sanitarie: la diffusione del virus West Nile e l'aprirsi di focolai di Legionella. Qual è stato l'intervento della Regione per affrontare la situazione?

Regione Lombardia ha messo in campo tutte le procedure previste per

la sorveglianza e la prevenzione della diffusione del West Nile virus e per far fronte ai casi di legionella registrati sul territorio di Bresso, nel milanese, e su alcuni territori della bassa bresciana e dell'alto mantovano.

Per quanto riguarda il West Nile virus, da ormai 10 anni investiamo sulla attività di prevenzione e integriamo le disposizioni ministeriali con specifici piani regionali di sorveglianza integrata tra il Dipartimento Veterinaria e il Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria delle ATS al fine di individuare il più precocemente possibile la circolazione virale sul territorio regionale e adottare tempestivamente le misure preventive. Una sorveglianza che viene intensificata ogni qualvolta viene accertato un caso di infezione. La procedura regionale prevede che in caso di segnalazione di infezione da West Nile virus venga inoltrata al Sindaco del Comune interessato una nota in cui viene data comunicazione del caso e richiesto intervento di ulteriori misure e azioni di prevenzione e azioni di informazione nei confronti della popolazione.

Sui casi di legionella, a Bresso e nel bresciano è stato fatto un grande lavoro grazie ad una stretta collaborazione tra Regione Lombardia, i Comuni e le ATS, che hanno mobilitato delle vere e proprie task force che hanno indagato, e stanno tuttora indagando, attraverso un numero altissimo di campioni sottoposti ad analisi provenienti da numerosi siti ed indagini epidemiologiche sui

soggetti che hanno contratto il batterio. Purtroppo, specie nel caso di Bresso, non si è arrivati a stabilire quale sia l'unica fonte di contagio. A Brescia sono risultati positivi alla legionella alcune torri di raffreddamento di aziende site nei Comuni principalmente colpiti, ma nonostante questo non sono state escluse altre cause e difatti le indagini sono ancora in corso.

Nella prevenzione e tutela della salute in casi emergenziali gioca un ruolo fondamentale l'interazione con i Comuni. Quali sono i punti di forza e di debolezza nel contesto lombardo?

La collaborazione con i sindaci sul territorio è fondamentale. Anche per il 2018, le ATS hanno inviato a tutti i sindaci del territorio la circolare regionale che confermava la necessità di disporre un sistema di sorveglianza capace di identificare l'eventuale insorgenza di focolai e quella di intensificare la strategia comunicativa per il contenimento delle zanzare. Purtroppo quest'anno l'incidenza delle anomalie climatiche nell'anticipata circolazione dei vettori ha reso meno efficace l'intervento di disinfestazione larvicida programmato dai Comuni ad inizio stagione, creando una maggiore circolazione del vettore ed una maggiore presenza di insetti infetti.

Alla luce delle esperienze maturate questa estate, introdurrete delle modifiche ai protocolli di modo da ottimizzare l'azione sui territori?

Per quanto riguarda la legionella, sui territori dove ci sono stati dei focolai abbiamo attivato un monitoraggio continuo ed entro fine anno approveremo in giunta regionale un provvedimento che prevedrà il censimento di tutte le torri di raffreddamento in Lombardia, norme puntuali per la loro periodica sanificazione e controlli e sanzioni da parte di ATS in caso di mancata ottemperanza.

Regione è inoltre in campo per evitare che casi come quello di Bresso o Brescia possano ripetersi, attraverso controlli e provvedimenti che impongano sanificazioni continue sul territorio. Ricordo comunque che purtroppo la legionella è presente nella nostra regione. Ogni anno si registra un determinato numero di casi che colpiscono principalmente persone con quadri clinici complessi o esposte a fattori di rischio. I casi di legionella sono stati 625 nel 2018, 633 nel 2017, 474 nel 2016, 491 nel 2015.

Per quanto riguarda il West Nile virus, l'azione di Regione Lombardia è indirizzata alla realizzazione di campagne di comunicazione rivolte alla popolazione e in maniera più specifica ad attività informativa per i soggetti più fragili. Continueremo inoltre a supportare le Amministrazioni Comunali per la realizzazione di interventi larvicidi in primavera.



I Sindaci e la Sanità: cosa fare?

DAVANTI ALLE EMERGENZE POSSONO EMETTERE PRECISE ORDINANZE





SERGIO MADONINI

bbiamo vissuto un'estate di emergenze in campo sanitario. In queste situazioni ha assunto un ruolo il Sindaco in quanto autorità sanitaria locale. In questa veste il primo cittadino può emanare ordinanze contingibili e urgenti, uno strumento "forte" come lo definisce Paolo Sabbioni, docente di diritto pubblico all'Università Cattolica di Milano. "La forza dell'ordinanza sta nel fatto che può, per un preciso lasso di tempo, derogare alle fonti del diritto, all'ordinamento giuridico. Per quell'emergenza sorge la necessità di dare una risposta immediata, urgente, sebbene temporanea, che altri strumenti normativi non sono in grado di dare". Quando e dove è stato dato al Sindaco questo potere? Quali sono

le fonti? Quali i limiti? Fin dove si estende? Abbiamo rivolto queste domande al professor Sabbioni. "Dal punto di vista delle fonti normative, la legge di riforma della sanità, legge n. 833/78, già definiva il Sindaco autorità sanitaria locale, in situazioni specifiche come i Trattamenti sanitari obbligatori (Tso). In base a questa legge, il Sindaco non ha un compito sanitario in senso stretto. Il compito di stabilire l'intervento spetta all'autorità sanitaria vera e propria, al medico e all'Ats. In questo caso il Sindaco svolge una funzione di controllo sulla correttezza del provvedimento che limita la libertà dell'individuo e può avere una ricaduta sulla persona. Nel d.lgs. n. 112/78, che ha avviato il processo di decentramento delle funzioni, si parla più propriamente di emergenze sanitarie e quanto stabilito dal decreto confluisce nell'art. 50 del Tuel". Altre forme di intervento del Sindaco a tutela della salute dei cittadini scaturiscono poi da norme che si riferiscono a situazioni di emergenze ambientale. Un esempio è la legge n. 447/95 sull'inquinamento acustico che prevede il ricorso a ordinanze temporanee e speciali al fine di contenere o abbattere le emissioni sonore che possono recare danno alla salute. Parimenti, segnala il professor Sabbioni, la legge n. 152/2006 stabilisce il ricorso alle ordinanze contingibili e urgenti "per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti per garantire la



aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

tutela della salute e dell'ambiente". Questo in sintesi il quadro normativo da cui derivano per il Sindaco in qualità di autorità sanitaria locale competenze specifiche. "È bene sottolineare" aggiunge Sabbioni, "che in materia propriamente sanitaria le competenze spettano alle Regioni e all'organizzazione che da esse dipende, aziende sanitarie e socio assistenziali (ndr: Ast e Asst), rispetto alle quali il Sindaco svolge un ruolo meramente consultivo, di indirizzo generale". Si rinviene questo ruolo nella disciplina della Conferenza dei Sindaci dove il Sindaco è chiamato, per esempio, a formulare proposte e a partecipare alla verifica dell'attuazione dei programmi per quanto riguarda attività e progetti delle Ats e soprattutto delle Asst. "Il ruolo maggiore dei primi cittadini attiene soprattutto ai servizi socio-assistenziali che esulano dalla materia sanitaria in senso stretto". Dunque, solo nei casi di emergenze sanitarie e di igiene pubblica a carattere locale il Sindaco ha il potere di emanare ordinanze contingibili e urgenti. "Un potere molto forte perchè può derogare alle leggi vigenti, ma vincolato a limiti specifici. In primo luogo, egli può fare ricorso allo strumento solo laddove ci sia la necessità di dare una risposta immediata e urgente che non sarebbe possibile con gli strumenti ordinari. Può dunque derogare alle leggi vigenti, ma sempre e solo nel rispetto della Costituzione. Non può, per esempio, adottare provvedimenti che la Costituzione prevede in capo ad altri organi. In secondo luogo, questa risposta non può durare nel tempo. In terzo luogo, l'ordinanza deve essere motivata. E deve trattarsi di una motivazione forte, che dimostri il necessario ricorso all'ordinanza per motivi di tutela della salute pubblica. Infine, il potere di ordinanza è circoscritto al territorio comunale, riguarda cioè emergenze a carattere esclusivamente locale. Nel caso in cui l'emergenza sia sovra-locale spetta ad altri organi intervenire, la Regione e successivamente al Ministero della Sanità. Ciò non toglie che in un dato periodo e per un dato

problema più Sindaci di uno specifico territorio adottino un'ordinanza contingibile e urgente. Pensiamo per esempio all'inquinamento ambientale e alle ordinanze di blocco del traffico. I sindaci possono adottare il provvedimento per quanto riguarda il territorio comunale, fino a che, per l'ampliarsi del fenomeno, non intervenga la Regione". C'è un altro aspetto che fa di questo potere del Sindaco un potere davvero speciale: non può essere delegato ad altri. "In effetti, l'art. 107 del Tuel nel dettare le competenze dei dirigenti afferma la possibilità che essi adottino provvedimenti o atti di gestione. Molte ordinanze del Sindaco sono diventate determine di competenza dei dirigenti o regolamenti di competenza del Consiglio o della Giunta, per esempio per quanto riguarda gli orari dei negozi. I dirigenti però non possono, nemmeno con delega, emanare provvedimenti, nei casi di emergenza, in materia sanitaria. Questo è un compito esclusivo del Sindaco".



Aziende municipalizzate, sempre più competitive

IN LOMBARDIA SI STANNO AGGREGANDO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI E RENDERLI PIÙ EFFICIENTI



LAURO SANGALETTI

endere le aziende municipalizzate capaci di competere in un contesto sempre più aperto e internazionale, migliorare la qualità dei servizi pubblici e garantire la giusta rappresentatività dei territori sono gli obiettivi che hanno mosso i territori della media - alta Lombardia a dar vita all'aggregazione delle multiutilities del nord della regione, i cui primi traguardi sono stati presentati durante un recente convegno per illustrare, come ha dichiarato il Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, che "la storia di diverse aziende pubbliche, appartenenti a diversi territori, è diventata una storia unica", in grado di rispettare "il legame con le comunità locali e di portare all'efficientamento

dei servizi e a concrete innovazioni, aumentando il senso di appartenenza dei Comuni alle aziende stesse". L'evento, chiamato non a caso "Allearsi per competere", ha affrontato il tema delle multiutility dei territori, concentrandosi sul caso Acsm-Agam e sulla nascita della cosiddetta multiutility del Nord Lombardia, che ha unito quasi 20 società diverse, distribuite su cinque province lombarde in un territorio che conta circa un milione di abitanti. L'evento è stato aperto dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, per il quale "attraverso questa operazione passa il futuro dei nostri servizi", perché "la base dell'eccellenza nell'economia moderna è indiscutibilmente fondata sulla messa in rete delle competenze: per questo certamente non posso che vedere con favore la creazione di una rete che ha come propria

base territoriale il nord, area cruciale per l'economia italiana, che ruota intorno al territorio, alle Istituzioni e alle imprese di Regione Lombardia". Per capire come si è declinata a livello territoriale l'operazione, sono intervenuti gli amministratori locali: Roberto Tasca, Assessore del Comune di Milano; Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo; Davide Galimberti, Sindaco di Varese; Dario Allevi, Sindaco di Monza e Virginio Brivio, Sindaco di Lecco, Dario Caldara, Assessore del Comune di Como. I relatori hanno convenuto che l'aggregazione delle multiutilities, con il riferimento industriale di A2A, si configura come una soluzione in grado di consentire alle aziende locali di integrare i propri obiettivi, creando importanti sinergie e beneficiando delle competenze tecniche e gestionali del partner industriale nello sviluppo di servizi innovativi sul territorio. Condivisa infine l'esigenza di assicurare il radicamento territoriale delle aziende di servizi e la necessità di mantenere le peculiarità locali nel contesto più ampio, soprattutto nel quadro della promozione dell'innovazione.



I sindaci e l'innovazione nella gestione dei servizi

Durante il convegno abbiamo incontrato gli Amministratori comunali coinvolti dal processo riorganizzativo delle municipalizzate lombarde, chiedendo loro ragioni, obiettivi e procedure che hanno guidato l'operazione e come i

Comuni hanno guidato questo cambiamento. Di seguito alcune testimonianze.



Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo Il ruolo dei Comuni e delle Città nello sviluppo dei servizi locali è centrale, perchè sono il luogo della regia e dello sviluppo di servizi e sono inoltre clienti e fornitori di queste aziende, alle quali sollecitano ogni giorno passi avanti in termini di efficienza dei servizi. Da guesto punto di vista il lavoro fatto a Bergamo in questi anni ha prodotto risultati che vedono la nostra città primo capoluogo in Italia tra le città dell'ICT Rate, che misura il grado di sviluppo delle Smart Cities italiane. Allo stesso modo abbiamo fatto passi avanti in termini di attività, anche turistica, e i due aspetti non sono separati, poiché, ad esempio, all'interno del bacino di utenti del wifi pubblico gratuito che abbiamo messo in piedi a Bergamo ci sono moltissimi visitatori stranieri e italiani, segno che quel servizio è a disposizione dei cittadini e anche di chi viene a visitare la città.



Adriano Caldara, Assessore di Como

Credo che possano esserci più strade per dare ai cittadini i servizi che sono necessari. Noi, sulla scorta del buon funzionamento dell'Acsm - Agam conosciuto fino a ieri, abbiamo pensato fosse positivo continuare su questa strada, nell'equilibrio intravisto tra gli investimenti che la società farà e i dividendi che sono importanti per il bilancio nella sua parte corrente, evidenziando che non perseguiamo un equilibrio qualsiasi ma vogliamo un equilibrio che punti verso l'alto, proprio per migliorare i servizi ai cittadini.



Dario Allevi, Sindaco di Monza La nascita della multiutility del nord Lombardia rappresenta una grandissima operazione che ha permesso a 5 territori di aggregarsi. Una operazione nella quale forse pochi all'inizio credevano ma che si è realizzata in tempi rapidissimi. La ricetta magica che ha permesso di superare campanili e particolarismi è stata l'individuazione di una soluzione con il socio industriale che non facesse fare un passo indietro alle amministrazioni locali, ma che invece ha fatto prendere lo slancio di farne due avanti. Con A2A, infatti, sin dalla prima riunione c'è stata la nostra sottolineatura che, anche dopo la nascita di questa società, si dovessero continuare gli investimenti sul territorio.



Davide Galimberti, Sindaco di Varese L'operazione presentata oggi costitui-

L'operazione presentata oggi costituisce un'occasione importante per i nostri Comuni, al fine di migliorare i servizi e la loro efficienza e di ridurne i costi. Il ruolo dei Comuni è stato fondamentale per dare l'input ai soggetti industriali che gestiranno i servizi, affinchè possano essere da stimolo al miglioramento e per far sì che siano percepite le effettive esigenze dei cittadini. Un binomio straordinario e che vede da una parte una governance che è affidata ed è in capo ai Comuni e, dall'altra parte, prevede un modello gestionale efficiente ed efficace, con un socio industriale che consentirà di avere livelli dei servizi all'altezza delle esigenze.



Virginio Brivio, Sindaco di Lecco

Spesso i Comuni sono chiamati ad avere un confine operativo, rispetto alla gestione dei servizi pubblici, che non coincide con il proprio territorio o con il territorio della società che è stata fondata per garantire questo tipo di servizi. In particolare, nel settore dell'energia i volumi che oggi vengono commercializzati e gli investimenti necessari per manutenere le reti, esigono il superamento di aggregazioni troppo modeste a favore di percorsi che siano il più possibile ampi rispetto al perimetro territoriale e ai servizi aggiuntivi che possono essere dati. Tutti questi temi possono essere sviluppati cercando di far sì che le ragioni di un territorio siano portate all'interno di un tavolo con altri enti pubblici che, sebbene proprietari di percentuali diverse di azionariato, sono però interlocutori importanti, poiché quando ci sono obiettivi e servizi pubblici da concordare non conta solo la propria percentuale di partecipazione ma la condivisione con altri soci, enti pubblici e Comuni.

Il "governo del territorio" dalla parte dei Comuni

LA RIGENERAZIONE URBANA DEI CENTRI ABITATI È L'UNICA STRADA PER ASSICURARE LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO



MAURIZIO CABRAS

ichiamare i principi della leale collaborazione e della cooperazione istituzionale tra gli enti sui temi del governo del territorio, rientra tra quelle cose che non devono mai essere date per scontate. Si tratta dei "solchi" sui quali si muovono le proposte e le idee di Anci Lombardia, sia nei contesti riferiti all'elaborazione dei quadri normativi, che in quelli, più operativi, rivolti agli strumenti e alle azioni capaci di promuovere la rigenerazione urbana delle città quale unica strategia in grado di assicurare la riduzione del consumo di suolo.

All'interno di questa cornice trovano sfondo le molteplici iniziative che in questi mesi stiamo promuovendo all'interno del Dipartimento Territorio rivolte ai Comuni, di cui, di seguito, elenchiamo i principali punti.

La prossima approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) avvierà una nuova stagione della pianificazione urbanistica e territoriale, non solo per rispondere ai contenuti della LR 31/2014 ma più in generale per quel processo di rivisitazione strumentale che investirà la pianificazione di tutte le Province e della Città Metropolitana, oltre che dei Comuni. Su questo complesso processo di "riscrittura dei piani" s'inserisce il contributo di Anci Lombardia, inizialmente con la proposta di modifica della

norma transitoria della Legge regionale 31/2014, che, nel facilitare il percorso delle varianti ai Piani di Governo del Territorio (PGT), ha assicurato l'obiettivo di promuovere da subito i principi della riduzione del consumo di suolo. Nella fase attuale stiamo valutando la possibilità di elaborare degli strumenti di supporto ai Comuni nel caso in cui dovessero decidere di operare nel periodo transitorio tra l'approvazione del PTR e l'elaborazione dei PTCP/PTM. L'intento è quello di condividere con le Province e la Città Metropolitana una modalità utile a facilitare l'espressione del parere di compatibilità dei PGT, per il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.

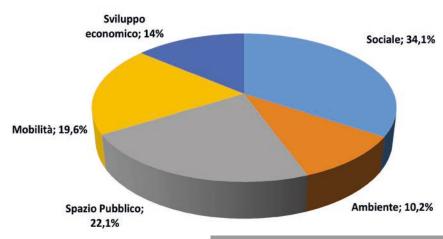
Nei piani/programmi di settore,

abbiamo condiviso e avviato con la Regione Lombardia una modalità di confronto incentrata sul livello tecnico-procedurale per assicurare quelle modifiche/integrazioni utili a rendere maggiormente efficace l'applicazione del Regolamento sull'Invarianza idraulica (Regolamento regionale n. 7/2017), e anche sulle modalità attuative della LR 33/2015 in materia sismica.

Nell'ambito dell'edilizia, il RET (Regolamento edilizio tipo) e la modulistica unificata sono i due "strumenti" sui quali siamo maggiormente concentrati in questa fase, in stretta collaborazione con la Regione Lombardia e di cui a breve avremo modo di darvi un riscontro più dettagliato.

Infine, in questo quadro composito,

LE FINALITA' DEGLI INTERVENTI



FONTE DATI: NOTA INFORMATIVA ANCI NAZIONALE



che ci vede contemporaneamente impegnati su temi e strumenti diversi, che interessano tutti i Comuni lombardi a prescindere dalle loro dimensioni e/o specificità, inseriamo il tema del "bando delle periferie", di cui i numeri (vedi grafici) definiscono da soli la rilevanza e di conseguenza la dimensione e l'importanza dell'impegno che Anci e le città coinvolte stanno

investendo nella ricerca di una soluzione capace di garantire la realizzazione degli interventi previsti. Nello specifico della Regione Lombardia, i Comuni di Cremona, Milano, Monza, Pavia, Sondrio e Varese sono riusciti ad innescare progettualità e capacità economiche e sociali tali da far riemergere il ruolo degli enti locali quali soggetti attivi verso la messa a sistema, non

solo di ulteriori risorse economiche, ma anche dell'implementazione di processi virtuosi di sviluppo sostenibile nella relazione tra le diverse comunità coinvolte. L'insicurezza che si è generata in relazione al finanziamento dei progetti causerebbe un danno economico di circa 63.537.082 milioni di euro. Da un'analisi più dettagliata, risulta inoltre che, oltre ai 63.537.082 milioni di euro

> assicurati dallo Stato con la firma delle relative convenzioni, si perderebbero anche gli altri finanziamenti (pubblici e privati) già programmati, necessari alla realizzazione delle opere finalizzate a migliorare la qualità urbana e i servizi pubblici delle periferie, per un valore economico complessivo superiore a 103 milioni di euro (63.537.082 finanziamento statale + 39.509.217 altri finanziamenti pubblici e privati).

Comune	Finanziamento Bando	Altre fonti di finanziamento (pubbliche e private)	Risorse complessive	Note
Cremona	7.019.500	4.976.415,79	11.995.915,79	44° classificato
Milano	18.000.000	19.500.000	37.500.000	31° classificato
Monza	1.105.507	257.568	1.363.075	64° classificato
Pavia	7.673.875	2.560.000	10.233.875	78° classificato
Sondrio	11.738.200	6.215.234	17.953.434	41° classificato
Varese	18.000.000	6.000.000	24.000.000	61° classificato

Anci Lombardia si attiva per portare l'Europa in tutte le 12 Province

CANALE APERTO CON BRUXELLES: L'INIZIATIVA AVRÀ LA DURATA DI 30 MESI E PORTERÀ VANTAGGI AI COMUNI



stato presentato il 16 ottobre nel corso di un 2seminario a Palazzo Pirelli molto partecipato e alla presenza del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, il progetto SEAV, Servizi Europa d'Area Vasta. Obiettivo dell'iniziativa, della durata di 30 mesi, è quello di creare 12 Uffici Europa (Seav territoriali) in ogni provincia lombarda, facendo crescere le competenze del personale degli enti locali nello strategico settore della progettazione e

dell'attivazione delle risorse europee. Un progetto finanziato da Regione Lombardia nell'ambito dei fondi POR FSE 2014-2020 e co-progettato da Anci Lombardia, con la collaborazione della Provincia di Brescia. In gueste settimane i responsabili di Anci Lombardia (Francesco Brendolise, presidente del Dipartimento Europa e Egidio Longoni, vice segretario dell'associazione e project manager di Seav) coadiuvati dal personale della Provincia di Brescia e di Tecla (Associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea) stanno compiendo un tour tra i territori per raccogliere le prime adesioni.

La sigla di un protocollo di intesa tra i sindaci dei Comuni capoluogo e i presidenti degli enti provinciali dà infatti il via al processo, che culminerà con la firma di una Convenzione che darà vita agli "Uffici Europa" territoriali nei quali potranno confluire le adesioni degli enti locali e dei soggetti territoriali con finalità pubbliche (ad esempio associazioni di categoria, comitati...). Il percorso sarà scandito da eventi territoriali di presentazione durante i quali i promotori illustreranno le modalità di svolgimento ma soprattutto obiettivi e vantaggi legati alla creazione di un servizio territoriale sovracomunale



nel quale si concentreranno le competenze tecniche utili a raccogliere bisogni sui quali costruire progetti in grado di attivare preziose risorse comunitarie. Con il SEAV, infatti, al territorio saranno garantiti momenti di condivisione di best practices, formazione, coaching per rafforzare le competenze progettuali. "Il progetto - commenta il governatore lombardo, Attilio Fontana - vuole rafforzare la capacità di Comuni e Province di accedere in modo diretto, e in rete con i soggetti territoriali, ai finanziamenti europei per rispondere ai bisogni vecchi e nuovi dei cittadini". Per il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, con i nuovi servizi territoriali "i Comuni, anche quelli di piccole e medie dimensioni, saranno in grado di acquisire e rafforzare le proprie competenze per mettersi in rete e giocare un ruolo da protagonisti nel campo strategico della programmazione europea, utile allo sviluppo dei territori". Un'iniziativa che, sottolinea ancora Brivio, "dimostra l'efficacia dell'azione dell'associazione dei Comuni a servizio degli enti locali e dei cittadini". Da parte sua il Presidente di UPL, l'Unione delle Province Lombarde, Pier Luigi Mottinelli, ha garantito il ruolo delle Province, che "offriranno un utile supporto e coordinamento a tutti quei soggetti che, insieme, daranno vita a nuovi servizi utili al territorio".

E intanto a Bruxelles apre "Casa Lombardia"

La Giunta regionale lombarda ha approvato la delibera che consente ai Comuni e alle Province lombarde rappresentate da Anci Lombardia e UPL, di avere un contact point a Bruxelles negli spazi di Casa della Lombardia, la sede della rappresentanza lombarda all'Unione Europea. Lo stabilisce una delibera di giunta regionale, che non comporta alcun aggravio di spesa, da poco approvata dall'esecutivo guidato dal Presidente Attilio Fontana.

"Ringraziamo il Presidente e la giunta regionale per l'importante atto che accoglie il nostro invito – ha commentato Francesco Brendolise, presidente del Dipartimento Europa di Anci Lombardia. Il contact point a Bruxelles sarà molto importante per consentire a tecnici e amministratori locali di condividere importanti momenti formativi per cogliere le opportunità sempre più interessanti offerte dall'Unione europea. Sarà molto utile – continua Brendolise - per stimolare gli enti locali lombardi,

supportati da Anci Lombardia e UPL, ad aumentare le competenze progettuali e i partenariati con altri Comuni e Province europee, indispensabili per ottenere finanziamenti diretti da Bruxelles".

Anci Lombardia è molto impegnata sul versante europeo. Proprio a giugno è partito il progetto Seav, Servizi Europa di Area Vasta, volto a creare o a rafforzare in ognuna delle 12 province lombarde e aree vaste la capacità di fare ricorso in modo diretto ai finanziamenti comunitari. In gioco ci sono le ultime risorse previste nella programmazione 2014-2020 e presto quella che sarà varata per il periodo 2021-2027.

Il progetto Seav è stato fortemente voluto da Regione Lombardia, che lo ha attivato e finanziato con le risorse POR FSR 2014-2020, da Anci Lombardia e dalle Province lombarde rappresentate da UPL e coordinate, nell'ambito di questo progetto, dalla Provincia di Brescia.



L'Europa in movimento, per una mobilità sicura, pulita e automatizzata

VEICOLI MENO INQUINANTI E SOLUZIONI TECNOLOGICHE PIÙ AVANZATE, SOSTENENDO LA COMPETITIVITÀ





A CURA DEL DIPARTIMENTO
EUROPA E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA,
IN COLLABORAZIONE CON
L'ASSOCIAZIONE TECLA

a Commissione Juncker ha presentato una terza e ultima serie di misure per realizzare i propri obiettivi nel settore della mobilità, ovvero consentire a tutti i cittadini di beneficiare dei vantaggi di un traffico più sicuro, di veicoli meno inquinanti e di soluzioni tecnologiche più avanzate, sostenendo nel contempo la competitività dell'industria dell'UE. A tal fine le iniziative proposte comprendono una politica integrata per il futuro della sicurezza stradale che prevede misure di sicurezza per i veicoli e le infrastrutture; le prime norme in materia di emissioni di CO2 per i veicoli pesanti; un piano d'azione strategico per lo sviluppo e la produzione di batterie in Europa e una strategia lungimirante sulla mobilità

connessa e automatizzata. Con il terzo pacchetto "L'Europa in movimento", la Commissione completa la sua ambiziosa agenda per la modernizzazione della mobilità. Con la produzione di soluzioni tecnologiche chiave su vasta scala, comprese le batterie sostenibili, e la realizzazione di infrastrutture fondamentali ci si avvicina inoltre a un triplice obiettivo: zero emissioni,

zero congestione e zero incidenti. Per la prima volta nella storia dell'UE, sono state proposte norme per perfezionare l'efficienza dei carburanti e ridurre le emissioni dei nuovi veicoli pesanti. Tali norme rappresentano un'opportunità per l'industria europea di rafforzare la sua attuale posizione di leader nel settore delle tecnologie innovative. Con le iniziative attuali la Commissione intende garantire un'agevole transizione verso un sistema di mobilità sicuro, pulito, connesso e automatizzato. Grazie alle misure proposte la Commissione mira inoltre a





creare un contesto che consente alle imprese dell'UE di fabbricare prodotti migliori che sono i più puliti e competitivi sul mercato.

Mobilità sicura

Sebbene il numero delle vittime della strada si sia più che dimezzato dal 2001, 25.300 persone hanno perso la vita sulle strade dell'UE nel 2017 e altre 135.000 sono rimaste gravemente ferite. La Commissione propone che i nuovi modelli di veicoli siano equipaggiati con dispositivi di sicurezza avanzati, come dispositivi di frenata d'emergenza e sistemi di avviso di deviazione dalla corsia di marcia per gli autoveicoli o sistemi di rilevamento dei pedoni e dei ciclisti per i veicoli pesanti. La Commissione sta inoltre aiutando gli Stati membri a individuare sistematicamente i tratti stradali pericolosi e a indirizzare meglio gli investimenti. Queste due misure potrebbero salvare fino a 10.500 vite ed evitare 60.000 feriti gravi nel periodo 2020-2030, contribuendo pertanto alla realizzazione dell'obiettivo a lungo termine dell'UE di azzerare il numero di vittime e lesioni gravi entro il 2050.

Mobilità pulita

Proponendo per la prima volta norme di emissioni di CO2 per i veicoli pesanti, la Commissione completa la sua agenda per un sistema di mobilità a basse emissioni. Nel 2025 le emissioni medie di CO2 dei nuovi veicoli pesanti dovranno essere inferiori del 15% rispetto al livello del 2019. Per il 2030 si propone un obiettivo di riduzione indicativo di almeno il 30% rispetto al 2019. Tali obiettivi sono coerenti con gli impegni dell'UE nell'ambito

dell'accordo di Parigi e consentiranno alle imprese di trasporto, in particolare alle PMI, di realizzare risparmi importanti grazie al calo dei consumi di carburante. Per consentire ulteriori riduzioni delle emissioni di CO2 la Commissione si adopera per facilitare la progettazione di camion più aerodinamici e migliorare l'etichettatura dei pneumatici. Inoltre la Commissione presenta un piano d'azione globale per le batterie che contribuirà a creare un "ecosistema" competitivo e sostenibile per le batterie in Europa.

Mobilità connessa e automatizzata

Le automobili e gli altri veicoli sono dotati sempre più di sistemi di assistenza alla guida e i veicoli completamente autonomi sono ormai dietro l'angolo. La Commissione offre una strategia che consentirà all'Europa di diventare un leader mondiale per i sistemi di mobilità connessa e automatizzata. La strategia prende in considerazione un nuovo livello di cooperazione tra gli utenti della strada, che realmente potrebbe apportare enormi benefici per il sistema di mobilità nel suo complesso. Il trasporto sarà più sicuro, più pulito e più economico, nonché più accessibile per gli anziani e le persone a mobilità ridotta. La Commissione propone inoltre di istituire un ambiente interamente digitale per lo scambio di informazioni nel trasporto merci. Ciò consentirà di ridurre la burocrazia e faciliterà i flussi di informazioni digitali per le operazioni logistiche.



Bimbi da 0 a 6 anni: verso ambiti territoriali

I COMUNI SI METTANO INSIEME E FACCIANO SISTEMA PER INTERCETTARE AL MEGLIO I FONDI MINISTERIALI



PIER FRANCO MAFFÈ

ello scorso mese di luglio si è riunito il Tavolo regionale del sistema 0-6 anni, per il monitoraggio del rendiconto 2017 e per valutare criteri e modalità di erogazione dei fondi 2018, come previsto dal Decreto Legislativo 65/2017. In quella occasione la Regione ha proposto ai Comuni l'avvio di un percorso che porti alla costruzione di un sistema regionale strutturato per ambiti territoriali, in modo che i fondi ministeriali non vengano più erogati ai singoli Comuni ma siano assegnati al capofila dell'ambito, per la successiva ridistribuzione ai territori dei finanziamenti spettanti ai Comuni. Tale iniziativa si accompagna evidentemente alla consapevolezza che, con l'applicazione dei decreti attuativi della Legge17 del 2015 (la Legge sulla cosiddetta "Buona Scuola"), si possano finalmente creare le condizioni per una "programmazione di territorio" e per una gestione dei servizi educativi e scolastici improntata alla capacità di lettura dei bisogni del territorio, all'assunzione di responsabilità degli enti interessati all'erogazione dei servizi, alla valorizzazione delle autonomie scolastiche, alla collaborazione tra enti (comprese le scuole del sistema integrato), alla capacità di dare risposte

adeguate alle esigenze segnalate dalle famiglie lombarde, interagendo con le agenzie educative e formative del territorio e con le associazioni dei genitori. L'iniziativa non è nuova. Già all'indomani dell'approvazione della Legge Regionale 19/2007, "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione di Regione Lombardia", la Regione aveva previsto di individuare come ambiti funzionali alla programmazione dei servizi per il diritto allo studio i territori delineati dai confini geografici dei Piani di zona, ovviamente applicando le necessarie varianti "scolastiche",

avviando azioni utili a strutturare un nuovo sistema scolastico regionale, relazionandosi con i vari territori in modo sistematico, come già avveniva per le politiche sociali. Anci Lombardia accolse l'invito della Regione e realizzò una serie di iniziative formative, in collaborazione con Regione Lombardia, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Unione delle Province Lombarde, la Sezione lombarda dell'Associazione Nazionale Presidi, la Federazione delle Associazione delle Istituzioni Scolastiche Autonome della Lombardia e le Segreterie regionali dei



Sindacati Scuola Cgil, Cisl, Uil e Snai-Confsal, e che hanno portato alla sotto-scrizione del documento del 4 novembre 2008, nel quale si erano definiti contenuti e tempistica della programmazione regionale dei servizi scolastici. Nel frattempo Anci Lombardia aveva fornito indicazioni ai Comuni affinché avviassero rapporti tra di loro e con le scuole del territorio, in modo da stipulare convenzioni finalizzate alla gestione dei servizi scolastici nelle varie realtà e, soprattutto, programmassero gli interventi connessi al sistema scolastico occupandosi in particolare di:

- dimensionamento delle istituzioni scolastiche;
- edilizia scolastica;
- trasporto intercomunale;
- erogazione dei servizi agli alunni non residenti (soprattutto mensa, libri di testo e assistenza all'handicap);
- garanzia di mantenimento dei servizi in caso di chiusure di plessi, soprattutto nei Piccoli Comuni;
- rapporti con le organizzazioni sindacali per gli aspetti legati al Personale;
- rapporti con gli enti del sistema integrato per la gestione dei servizi educativi, soprattutto per la fascia d'età 3-6 anni;
- ogni altro aspetto specifico caratteristico del territorio.

Con tale atto si ponevano le basi per un nuovo modello di governance e in molti territori si costituirono i "Tavoli locali per le politiche scolastiche", alcuni dei quali funzionano ancora oggi e sono garanzia di pianificazione condivisa e capacità di risposta intelligente e responsabile ai bisogni rappresentati dall'utenza. Ma torniamo ai fondi 2018 del sistema 0-6 anni. Alla proposta della Regione di far gestire le risorse agli ambiti territoriali, Anci Lombardia ha espresso perplessità e ha chiesto di confermare per il 2018 le stesse modalità utilizzate nel 2017 (erogazione diretta dei finanziamenti statali ai singoli Comuni), perché ci vuole tempo a costruire una



"struttura per ambito" e anche perché i Piani di zona sono già molto impegnati con le politiche sociali ed abitative. Ma per il 2019 la Regione ha chiesto ad Anci Lombardia di riavviare un confronto con i territori, per costruire una struttura "leggera ed efficace", in grado di programmare e gestire i servizi educativi e scolastici, partendo dai servizi educativi 0-6 anni, per i quali è previsto un finanziamento ministeriale anche per il 2019. Anci Lombardia ha messo in cantiere una serie di incontri con i Comuni, per un confronto con gli Amministratori e gli Amministrativi che seguono da vicino le politiche scolastiche, in modo da raccogliere proposte e contributi e avere elementi da sottoporre alla Regione, in vista della costruzione di un modello di governance locale che sappia rispondere alle esigenze manifestate. Si tratta di una sfida importante, perché sappiamo quanto i Comuni abbiano a cuore i servizi educativi e scolastici e quanto continuino ad investirvi risorse, spesso con fondi propri, pur di soddisfare i bisogni degli alunni lombardi e delle loro famiglie. Questo tour sarà anche l'occasione per evidenziare le positive esperienze in corso in Lombardia, per valorizzare quanto realizzato in molti territori e, se possibile, per

tentare qualche sperimentazione. Riteniamo siano maturi i tempi per concretizzare quell'autonomia scolastica che, a quasi vent'anni dal suo avvio, stenta ancora a decollare, sia per l'impostazione centralistica del sistema scolastico, al quale fanno capo l'assegnazione delle risorse umane (gli organici del personale della Scuola sono ancora determinati dal Ministero, con metodi di reclutamento a dir poco farraginosi) e gran parte delle risorse finanziarie (fondi per il funzionamento delle Scuole e per i progetti), sia per una non ancora superata difficoltà a considerare i territori una risorsa vera e propria, da conoscere e valorizzare, non pensando ai Comuni solo come il bancomat cui chiedere manutenzioni o nuove strutture ma interlocutori seri e disponibili, con cui costruire la migliore risposta possibile alle esigenze formative e di servizi espresse dalle famiglie degli alunni.

Sei uscito dal carcere? Posso darti una mano

IL LABORATORIO NEXUS PER IL REINSERIMENTO SOCIALE DEGLI AUTORI DI REATO E LE MISURE ALTERNATIVE



SERGIO MADONINI

al 2015 in Lombardia stato avviato "Laboratorio Nexus", con il quale Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) e l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna (Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità) per la Lombardia intendono dare maggiore risalto alle attività finalizzate al reinserimento sociale degli autori di reato, compresi quei soggetti che stanno espiando la loro condanna attraverso misure alternative alla detenzione o che sono stati ammessi alla sospensione del procedimento con la messa alla prova.

Nexus è articolato in Laboratori provinciali e chiama a raccolta attorno al tema dell'inclusione sociale tutti coloro che a livello territoriale possono, come sottolinea Patrizia Ciardiello, responsabile scientifica e coordinatrice regionale del Laboratorio, "farsi carico delle responsabilità di questo percorso. Vogliamo fare in modo che le comunità locali, rappresentate dai Sindaci, lavorino con noi in modo più stabile, meno frammentario e settoriale per questa importante questione che concerne la sicurezza e la coesione sociale delle comunità".

Al fine di mettere a confronto i diversi attori chiamati a dare il loro apporto e a presentare quanto si sta facendo nella nostra regione è stato organizzato, nel settembre scorso, un convegno il cui sottotitolo è esplicativo di quanto si persegue con i Laboratori: costruire connessioni fra istituzioni, società civile, comunità locali finalizzate all'inclusione sociali e degli autori di reato. Intervendo al convegno il Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Lecco.

Virginio Brivio, ha sottolineato: "Il tema delle pene alternative sviluppate sul territorio dei nostri Comuni interpella le amministrazioni comunali sia perché è un modo più umano e coerente con i principi costituzionali, sia per ragioni di costi, sia perché le comunità possono offrire opportunità a coloro che hanno commesso un reato. I Comuni intendono esercitare il proprio ruolo. Anci Lombardia supporterà i Comuni agendo su due livelli. Il primo attraverso il Dipartimento Welfare, per rafforzare le connessioni tra il livello locale e le sperimentazioni che gli uffici periferici del Ministero di Grazia e Giustizia sta svolgendo nei territori. Sarà importante che i piani di zona abbiano ben presente questa dimensione e si consolidino le collaborazioni con il terzo settore. Il secondo livello si fonda sulla società in house di Anci Lombardia, AnciLab, che, grazie alla sua esperienza e alla certificazione in ambito formativo, potrà offrire occasioni di accompagnamento nella formazione e nei tirocini".

Anche Regione Lombardia si è attivata sul tema. "È importante avviare progetti di inclusione sociale per i soggetti che hanno commesso reati" ha sottolineato il vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Carlo Borghetti. "La recidiva a delinquere si riduce di molto fra coloro che vengono accompagnati in percorsi di reinserimento. Ciò significa maggiore sicurezza per i territori".



Ripartono i "Nidi Gratis", un sostegno alle famiglie

NEL 2017-2018 HANNO ADERITO 465 COMUNI LOMBARDI, SALITI ORA A 500, CON OLTRE 15MILA FAMIGLIE COINVOLTE



VALERIA VOLPONI

uccesso e interesse riconfermati per la misura Nidi Gratis, rinnovata da Regione Lombardia anche per l'anno 2018/2019 in attuazione della DGR XI/4 DEL 4/4/2018. La Misura integra le agevolazioni tariffarie già previste dai Comuni, azzerando le rette dovute dalle famiglie per la frequenza di asili nido, purché in possesso di specifici requisiti, per i mesi di effettiva frequenza compresi da settembre 2018 a luglio 2019. Nell'anno 2017/2018 avevano aderito 465 Comuni lombardi, saliti ora a circa 500, con oltre 15mila famiglie coinvolte. Anche per quest'anno è fondamentale il ruolo svolto da Anci Lombardia a supporto dei Comuni, che si concretizza in due momenti diversi: prima dell'adesione, con un supporto dedicato alla stesura della convenzione con i nidi privati, e dopo, con un vero e proprio processo di accompagnamento al processo di rendicontazione a Regione delle presenze, condizione imprescindibile per accedere ai rimborsi. Onelia Rivolta, vice direttore AnciLab e Graziano Pirotta, presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, hanno sottolineato, fra le novità introdotte quest'anno, la possibilità per i Comuni che hanno partecipato alle precedenti edizioni di ampliare le opportunità di adesione delle famiglie attraverso un incremento dei posti disponibili per

un massimo del 15%, inserendo nuove strutture, anche quelle in convenzione. Anci Lombardia rimane sempre a disposizione dei Comuni che possono trovarsi alle prese con problemi tecnici o amministrativi e per dirimere situazioni particolari. Le modalità di adesione e le modalità di presentazione della domanda sono state riconfermate: le famiglie che hanno figli iscritti a nidi e micronidi pubblici o privati indicati dai Comuni e ammessi alla Misura "Nidi Gratis 2018-2019", devono possedere un indicatore della situazione economica equivalente - ISEE ordinario 2018 inferiore o uguale a 20mila euro; entrambi i genitori devono essere occupati o, se disoccupati, aver sottoscritto un Patto di Servizio Personalizzato ai sensi del D.lgs n. 150/2015, art. 20 e devono essere residenti in Regione Lombardia. In queste settimane si sta svolgendo in maniera fluida e senza intoppi

il processo di presentazione delle domande da parte delle famiglie, nonostante l'obbligo di accesso o tramite il sistema SPID o con il pin della Carta Nazionale dei Servizi. Una delle novità dell'edizione 2018/2019 è semplificare le procedure di adesione sia per i Comuni che per le famiglie. In particolare, i Comuni non dovranno più inserire i Codici fiscali dei potenziali destinatari e la conferma delle pratiche delle famiglie sarà inserita nel sistema Siage e non più esterna come nelle passate edizioni. Per gestire questa fase, ai singoli Comuni è stato chiesto di supportare le famiglie nella messa a disposizione di postazioni pc nel caso queste non ne disponessero al loro domicilio, e nell'aiuto per la compilazione dei moduli. Anche se non ancora confermato, è ipotizzabile che Nidi Gratis venga rinnovata almeno per un altro anno, visto che è presente la copertura della misura POR FSE 2014/2020.



A scuola si diventa anche "buoni cittadini"

SONO NECESSARIE 50MILA FIRME PER UNA PROPOSTA DI LEGGE SULL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA



VALERIA VOLPONI

tre mesi dall'introduzione, cambia passo l'iniziativa promossa dal Comune di Firenze con il sostegno di Anci per l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza come materia scolastica.

Sin dallo scorso giugno, il riscontro alla proposta da parte di sindaci e Comuni era stato più che positivo, rivelando un'esigenza diffusa di riappropriarsi del senso di appartenenza alla comunità e di regole di convivenza che aiutino i giovani a diventare "buoni cittadini". Da ottobre parte una nuova fase di mobilitazione, perché si raggiungano le 50mila firme necessarie per il deposito ufficiale della legge in Parlamento: "Si tratta di un obiettivo raggiungibile. Faccio quindi appello ai sindaci di ogni colore politico di fare propria questa iniziativa e attivarsi per organizzare nei Comuni dei momenti informativi e di raccolta firme". Così si è espressa il vicesindaco di Firenze e presidente della commissione Istruzione Anci, Cristina Giachi, nel giorno dell'avvio del nuovo ciclo di iniziative nei Comuni in favore della proposta di legge sull'educazione alla cittadinanza: i primi cittadini potranno organizzare eventi ed iniziative per la raccolta delle firme che proseguirà per i prossimi mesi. Sul sito Anci.it, inoltre, è disponibile una mappa interattiva dei Comuni in cui è possibile aderire alla raccolta firme.

Il sindaco di Firenze Dario Nardella, dal canto suo, aveva così spiegato l'introduzione della proposta: "Sento l'urgenza di avere cittadini sempre più consapevoli di vivere una comunità e del fatto che le regole non sono un ostacolo alla libertà, ma uno strumento utile a ciascun individuo per esprimersi pienamente nella società. Il tema dell'educazione è fondamentale per insegnare questo perché altrimenti resta solo la repressione delle condotte incivili, che richiede sempre più energie e risorse. È necessario che le famiglie capiscano, attraverso un voto per la materia, quanta importanza il sistema delle istituzioni riconosce a questo insegnamento, che produce competenze fondamentali perché i cittadini contribuiscano allo sviluppo civico delle città". Convinto sostenitore dell'iniziativa anche Antonio Decaro, nel doppio ruolo di sindaco di Bari e di presidente di Anci: "Riteniamo sia necessario rimodulare l'insegnamento dell'educazione civica in una più moderna concezione di educazione alla cittadinanza. Lo scopo è rendere questa attività funzionale a rafforzare il senso di appartenenza a una comunità.

Cosa prevede la proposta

La bozza di legge prevede l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza con voto autonomo e, dove non si optasse per l'introduzione di una nuova ora ai guadri orari, comporterà la rimodulazione degli orari delle discipline storico-filosofico-giuridiche. Gli obiettivi specifici di apprendimento dovranno necessariamente comprendere, nel corso degli anni, lo studio della Costituzione e di elementi di educazione civica, delle Istituzioni dello Stato italiano e dell'Unione europea, dei diritti umani, dell'educazione digitale, dell'educazione ambientale, di elementi fondamentali di diritto e dell'educazione alla legalità. L'insegnamento potrà essere affidato ai docenti abilitati nelle classi di concorso per l'italiano, la storia, la filosofia, il diritto e l'economia.



Quali rischi per rifiuti e per il ciclo dell'acqua?

NEL BERGAMASCO SONO 26 I COMUNI INTERESSATI DA ALLUVIONI FREQUENTI, LE NORME SONO DA AGGIORNARE



LAURO SANGALETTI

on delibera 239 del 18 giugno 2018, la Giunta regionale lombarda ha approvato un documento in merito alle disposizioni in merito alle verifiche del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti, di approvvigionamento dell'acqua potabile e di trattamento dei materiali inerti, in attuazione delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po. Considerando la delicatezza del tema, le regole definite da Regione disegnano la procedura da seguire per l'attuazione delle norme del PAI relative alle verifiche di dettaglio del rischio idraulico, circoscrivendo l'ambito di applicazione, i soggetti, le metodologie da seguire e le procedure, in un'ottica di semplificazione normativa.

L'argomento è stato affrontato durante un recente seminario promosso da Anci Lombardia e introdotto dal Segretario Generale Rinaldo Redaelli, che ha annunciato come "l'Associazione, su questo tema, è a disposizione per aiutare i Comuni, attivando un servizio di risposta ai quesiti".

Maurizio Cabras, Coordinatore del dipartimento territorio di Anci Lombardia, ha quindi avviato il confronto, focalizzando l'attenzione sulla genesi della norma regionale e sul ruolo dei Comuni, grazie all'aiuto di Dario Fossati di Regione Lombardia, che ha evidenziato come la materia rientra in un lungo percorso di riflessione, partito "dalla direttiva del 2007 sul rischio alluvionale", e ricordando che già prima di tale provvedimento "Regione Lombardia aveva predisposto la mappatura delle aree a pericolosità idraulica e degli elementi esposti a rischio alluvioni". Per questo l'operato regionale ha seguito tre principi: "la riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti; il miglioramento delle conoscenze tecniche; l'informazione preventiva e la preparazione".

In merito al contenuto della delibera è intervenuta Marina Credali di Regione Lombardia che, in particolare, ha evidenziato come per la norma gli impianti devono essere dotati di un piano di emergenza che consideri lo scenario alluvionale e sia allegato alla verifica del rischio. Il piano deve essere infine attivato in tempo utile e condiviso con il piano della Protezione Civile.

Esperienze dai territori

Per approfondire come è stata affrontata localmente questa materia, sono state messe a confronto alcune esperienze, a partire da quella della Provincia di Bergamo, presentata da Giorgio Novati.

Nel Bergamasco sono 26 i Comuni interessati da alluvioni frequenti e poco frequenti, che registrano la presenza di impianti oggetto di attenzione. A questo proposito, nel marzo 2017,

sono iniziate le attività di aggiornamento delle norme in materia di rischio idraulico, anche a seguito delle indicazioni dell'Autorità di bacino del Po. Tali norme, che hanno soprattutto considerato i processi di controllo e autorizzazione degli impianti, sono entrate in vigore nel marzo 2018.

Un'altra testimonianza significativa è stata portata da CAP Gestione, che ha evidenziato gli interventi sugli impianti dislocati a nord di Milano.

Il ruolo dell'Anci

Dopo aver ascoltato gli interventi e i quesiti sollevati dal pubblico, Mario Zanetti, Vice presidente del dipartimento ambiente Anci Lombardia, è intervenuto assicurando che si "farà portatore di modifiche procedurali da apportare a questo procedimento legislativo che sottoporremo al Direttivo dell'Associazione. Anci Lombardia ha prestato grande attenzione alla delibera, instaurando interlocuzioni e attivando tavoli dedicati". Per Zanetti "il provvedimento regionale può essere rivisto in alcuni aspetti. Al suo interno ci sono articoli di dubbia comprensione. Ma è il primo tentativo di sintesi".







DoteComune



Formazione per mane me de Cittadinanza attiva
Crescita personale



Per il Servizio civile migliaia di domande

ANCI LOMBARDIA È IN PRIMA FILA: SONO A QUOTA 1312 POSIZIONI CHE HANNO COINVOLTO 410 ENTI LOCALI

e proposte di Anci Lombardia per il bando di Servizio Civile 2018 hanno registrato il pieno di preferenze tra i giovani. Grazie al bando presentato lo scorso 20 agosto, infatti, l'Associazione dei Comuni lombardi ha messo a disposizione 1312 posizione per gli aspiranti volontari, che hanno risposto in massa alla chiamata, presentando circa 3250 richieste. A fronte di 53363 possibilità di Servizio Civile garantite a livello nazionale, le oltre mille di Anci Lombardia hanno coinvolto 410 Enti locali e sono state raccolte in 47, così suddivisi:

- 38 progetti negli Enti della Lombardia per un totale di 1258 volontari,
- 7 progetti negli Enti dell'Abruzzo per un totale di 44 volontari,
- 2 progetti in ANCI Umbria per 10 volontari.

Gli ambiti in cui si specificano i progetti sono: assistenza, ambiente, educazione - promozione culturale, patrimonio artistico e culturale e protezione civile. Interessante è la distribuzione degli ambiti di attività che vedranno impegnati i ragazzi: quelli della cultura e dell'assistenza rappresentano rispettivamente il 35% delle proposte; l'ambito educativo raggiunge il 15% dell'offerta; le attività inerenti il settore ambientale il 14% e, infine, quello della Protezione Civile riguarda l'1% dei progetti. Guardando alle domande protocollate dagli Enti collegati ad Anci Lombardia, si scopre che il 60% dei candidati al ruolo di volontario sono donne, mentre il 40% uomini. Come richiesto dal bando, i ragazzi e le ragazze hanno un'età compresa tra i 18 e i 29 anni (non compiuti). Ai volontari sarà richiesto un impegno di 30 ore settimanali per un anno, durante il quale sarà riconosciuto loro

un contributo economico mensile di euro 433,80 e sarà prevista la partecipazione ad almeno 6 giornate di formazione d'aula. Alla conclusione del percorso, Anci Lombardia garantirà l'accesso alla certificazione delle competenze professionali maturate in ambito non formale. Soddisfatta delle attività portate avanti dagli uffici dell'Associazione, Onelia Rivolta, responsabile dell'Ufficio Servizio Civile Anci Lombardia, ha evidenziato come "il mese di ottobre sarà dedicato alla selezione dei candidati: vedremo uno a uno tutti gli aspiranti volontari e individueremo coloro che potranno iniziare l'anno di Servizio Civile in Comune a partire dal mese di dicembre 2018". I volontari che inizieranno il loro anno di volontariato si aggiungono ai circa 7500 giovani che, dal 2003 a oggi, hanno prestato il loro servizio presso gli Enti accreditati con l'Associazione dei Comuni Iombardi. La storia del Servizio Civile con Anci Lombardia inizia dopo l'introduzione del Servizio Civile volontario, quando l'Associazione ha colto il bisogno di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse all'interno degli enti locali, avviando un fitto programma di interventi. Grazie all'attività di Anci Lombardia, dal 2012 si è potuto inoltre inserire il percorso di Servizio Civile anche nei Comuni terremotati Mantovani e, recentemente, nei centri umbri colpiti dal sisma del 2016.



Dopo Crema la Lombardia è sul set: ciak, si gira tra Pavia e Varese

AQUILE RANDAGIE, GLI SCOUT CONTRO IL FASCISMO



VALERIA VOLPONI

ngoli di storia della nostra regione, spesso dimenticati, tornano alla ribalta locale e internazionale grazie al cinema. Era già successo con Chiamami con il tuo nome, girato da Luca Guadagnino tra Moscazzano e il Cremasco, amatissimo anche a Hollywood tanto da generare un interesse collettivo per le location del film da parte da gruppi di appassionati arrivati da oltreoceano in terra lombarda. Persino il sindaco del piccolo centro, Gianluca Savoldi, è stato costretto scendere in piazza a illustrare curiosità e aneddoti. Ora è la volta di Pavia, set di una

storia poco conosciuta, ma destinata ad appassionare un pubblico trasversale: hanno preso il via nel mese di agosto, infatti, le riprese di Aquile Randagie, film dedicato al gruppo di giovani scout cattolici che si opposero al fascismo e allo scioglimento della propria organizzazione deciso dal regime. Ragazzi coraggiosi che, nonostante la soppressione dello scoutismo da parte del Consiglio di Ministri nel 1928, decisero di continuare a incontrarsi in clandestinità. "Siamo felici che Pavia torni a essere il set di un'importante produzione", ha sottolineato il sindaco di Pavia Massimo Depaoli. "Come giunta, siamo particolarmente lieti che questo film esalti il ruolo svolto dagli scout nella Resistenza: un aspetto

che a Pavia è legato anche alla presenza di Teresio Olivelli, giovanissimo rettore del collegio Ghislieri, il "Ribelle per amore", recentemente dichiarato beato, morto in un campo di sterminio". Proprio il collegio Ghislieri, insieme alla cripta longobarda di Sant'Eusebio, a Piazza Botta e Piazza del Carmine, è finito nella macchina da presa di Gianni Aureli, 34 anni, di cui 12 passati a fare il capo scout. L'anteprima del film sarà proiettata, all'inizio del 2019, al cinema Politeama di Pavia. È già nelle sale, invece, dopo la presentazione in anteprima al Festival del Cinema di Venezia, l'attesissima reinterpretazione di Suspiria, il capolavoro horror di Dario Argento, raccontato questa volta da Luca Guadagnino attraverso location, ancora una volta, iconiche e soprattutto lombarde. Sebbene la storia sia ambientata nella Berlino post seconda guerra mondiale, Tilda Swinton e Dakota Johnson si muovono tra la scuola di danza teatro del film allestita al Grand Hotel Campo dei Fiori, gioiello liberty della città, e i rifugi antiaerei sotto ai Giardini Estensi. Questi ultimi, con la spettacolare (e inquietante) scala a chiocciola che serviva da uscita di sicurezza in caso di bombardamento, sono al centro di una serie di scene clou, davvero impattanti. Benefici per il turismo e per tutto il tessuto economico. Queste operazioni di endorsement



cinematografico, oltre a essere una fonte di attrazione turistica, fanno da volano per un indotto economico ben più ampio. Nel territorio di Crema si è registrato un aumento della ricettività del 40% almeno, grazie alla presenza di turisti italiani e stranieri che affollano gli hotel e le trattorie della zona. E se, come aveva raccontato a Repubblica lo staff del Sindaco di Crema, Stefania Bonaldi, l'Amministrazione comunale ha affrontato "una spesa poco inferiore ai 20mila euro come contributo alla produzione per eliminare cartelli stradali e rimettere in circolo macchine d'epoca con il fine di restituire a piazza Duomo e alle vie del centro l'aspetto che avevano nel 1983", il rientro economico ipotizzabile è ben superiore. Tanto da rendere questo genere di operazioni assolutamente da caldeggiare. Giuseppe Albertini, presidente della Camera di Commercio di Varese, ha dato un'idea dell'indotto generato dal set di Suspiria: "Parliamo di 2 milioni e 800 mila euro di ricaduta sul territorio. La scelta di Guadagnino ci ha permesso di rivalutare l'area dal punto di vista culturale e speriamo che un evento come questo possa dare nuova linfa all'Hotel Campo dei Fiori, da tempo in cerca di un vero rilancio". Durante la lavorazione del film, la produzione ha "preso casa" a Varese coinvolgendo aziende e persone: 456 mila euro sono stati spesi per l'affitto di hotel, appartamenti, B&B. Per la fornitura di servizi da parte di aziende hanno speso 2.150.000 euro servendosi di falegnami, carpentieri, ferramenta, costumisti, scenografie, trasporti, benzina e altro. Il personale locale è costato 65.000 euro, coinvolgendo 135 persone, comparse comprese. E le prospettive per il futuro sono positive: "Ci piacerebbe tornare all'Hotel del Campo dei Fiori per girare la serie televisiva di "Suspiria" ha spiegato Marco Morabito, produttore italiano della pellicola. Chissà se anche per l'annunciato sequel di Chiamami con il tuo nome sarà ancora una volta la nostra Regione a diventare protagonista.

Lombardia Superstar, mille film nella regione

La guida Lombardia Superstar, stilata da Regione Lombardia, è dedicata al censimento di una selezione tra gli oltre mille film girati in Regione dei più significativi, in particolare per quel che riguarda la valorizzazione delle location coinvolte.

Secondo alcuni studi recenti, ci sono oltre 100 milioni di viaggiatori, soprattutto americani e inglesi, che ogni anno abbinano la loro vacanza alla ricerca di set cinematografici. Soltanto in Italia esistono oltre 1.700 location utilizzate dal cinema e si stimano 10 milioni di visitatori italiani e 41,6 milioni di presenze di turisti stranieri in Italia nei luoghi del cinema. La visione di un prodotto audiovisivo può essere considerata la vera motivazione di viaggio e di acquisto di un prodotto turistico, oppure le forme di location placement rappresentano una leva in più per prolungare un soggiorno già programmato: il cineturismo, insomma, è passato da segmento di nicchia a vero e proprio strumento di marketing territoriale. Milano è tra le maggiori star, ripresa dai tempi della scoperta del cinema dei Fratelli Lumiere sino al boom economico, con gli spot di Campari. E

ancora, set di capolavori come "Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti e "Miracolo a Milano" di Vittorio De Sica. Fino alle produzioni internazionali più recenti, come "The International" di Tom Tikwer che per la prima volta ha portato la macchina da presa all'interno del Grattacielo Pirelli. Il Lago di Como è ormai un "must" da quando George Clooney ci ha girato "Ocean's Twelve". Ma le sue sponde hanno ospitato i set di capolavori come "C'era una volta in America" di Sergio Leone e di alcuni episodi delle saghe di James Bond e Star Wars, con scene ambientate nella cornice di Villa del Balbianello.

Anche nelle province di Brescia, Bergamo e Varese si è fatta la storia del cinema con pellicole come "La stanza del vescovo" di Dino Risi, o "L'Albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi. Luogo di eccellenza per le grandi riprese è anche il Lago di Garda, lungo le cui strade strette e tortuose sono state girate le sequenze del film "007 Quantum of Solace", mentre i vigneti di Franciacorta hanno ispirato, tra gli altri, anche Lina Wertmüller che ha realizzato qui il film "Francesca e Nunziata".



Non tutto è teppismo, c'è un'Italia che dona

PROMUOVERE "IL SESTO SENSO", TERZA EDIZIONE DI UN'INIZIATIVA CHE COINVOLGE SINDACI, ABITANTI E IMPRESE



VALERIA VOLPONI

n un momento storico in cui le istituzioni e la politica rivelano spesso l'incapacità di cogliere i bisogni profondi della società, di interpretare i cambiamenti in atto, di rispondere in modo inedito alle nuove domande, sono sempre più i cittadini a colmare questo vuoto, organizzandosi in forme autonome e creative di mutuo sostegno. C'è un'Italia che non si vede, che spesso non fa notizia, a cui si deve un impegno serio e costante per promuovere "il sesto senso, quello civico", come ha ricordato Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto Italiano della Donazione, in occasione del lancio, a Milano, del Terzo Giro dell'Italia che Dona, una rassegna dedicata alla raccolta, su base nazionale, delle iniziative più interessanti. "Sta crescendo sempre più la consapevolezza che la rabbia non basta e soprattutto non serve. Ognuno deve assumersi la responsabilità di fare la propria parte nella definizione di una società migliore. Una società in cui l'iniziativa solidale non può essere demandata ai boy scout o al terzo settore, ma deve coinvolgere tutti: sindaci, abitanti, imprese. E proprio con Anci abbiamo lavorato bene per coinvolgere i primi cittadini, ricordando l'importanza, spesso trascurata, di raccontare le belle storie che da queste iniziative si generano", ha evidenziato Patriarca. E mentre dal 2015, per legge, è stato

istituito il Giorno del Dono, il 4 ottobre, aumentano, in tutta Italia, i casi di amministrazione condivisa virtuosa e di patti di collaborazione che danno vita ad esperienze di particolare successo: "Parliamo di tutti i casi in cui i cittadini collaborano con le amministrazioni per risolvere un problema, superando lo schema del singolo che si sente abbandonato da una pubblica amministrazione ostile", ha spiegato Gregorio Arena, presidente di Labsus, ricordando che i patti di collaborazione, inventati quattro anni fa in collaborazione con il Comune di Bologna, ormai sono uno strumento efficace e operativo per decidere concretamente come ci si prende cura di un bene comune. Perché il punto è proprio questo: spesso le buone idee ci sono, ma non si sa a chi rivolgersi per realizzarle, quali

sono le pratiche - spesso fumose e inutilmente complicate - da avanzare per non incorrere in situazioni paradossali. Come il caso di quel cittadino multato per aver deciso autonomamente di prendersi cura di un'area di verde pubblico. "Ci tengo però a chiarire un concetto. Queste iniziative non vanno intese come una supplenza all'inefficienza, ma come un modo per uscire dal senso di solitudine, per recuperare il senso di comunità e per generare effetti che non si vedono, nell'immediato". Arena racconta, per esempio, di quella scuola con i muri imbrattati dai graffiti che, una volta ripulita dai genitori, è rimasta intonsa molto più a lungo della media. E ricorda il progetto di recupero del Carcere di Sant'Agata a Bergamo, testimonianza di una positiva sinergia tra enti locali e nazionali nella



valorizzazione dei beni pubblici, con cui si è colta un'opportunità concreta per restituire spazi di inestimabile valore storico e culturale, grazie ai quali promuovere e sostenere la crescita e lo sviluppo economico del territorio.

Fondazione Cariplo a sostegno delle buone pratiche

La tappa milanese del Terzo Giro dell'Italia che dona, organizzata in collaborazione con Fondazione Cariplo, è stata l'occasione, in particolare, per approfondire alcune esperienze realizzate sul territorio lombardo. Introducendole, Arnoldo Mosca Mondadori, membro della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo, ha sottolineato: "Esperienze come quelle che ho seguito dimostrano che un microprogetto può avere un impatto sul territorio pari a un progetto da 50 milioni di euro di finanziamento. E che il mecenatismo dal basso può avere una forza potentissima. Spesso sento dire che ci servirebbe un Bill Gates: io credo che possiamo cominciare a unire le forze per lavorare al bene comune. Insieme, possiamo fare la differenza". Dal 2016 Fondazione Cariplo si occupa anche di Beni Comuni, beni di cui la comunità si assume la responsabilità della cura, dell'uso, della rigenerazione. Sono legalmente beni pubblici o privati, ma comuni socialmente, perché scelti dalle persone (con il consenso del proprietario) per farne un uso di utilità sociale. Immobili, stazioni, caserme, scuole, ma anche parchi, piazze, giardini che, se curati nell'interesse generale, migliorano la qualità della vita di tutti i membri di una comunità. I cittadini che si assumono la responsabilità della valorizzazione di quel bene lo fanno volontariamente utilizzando risorse proprie come tempo, competenze, relazioni, mezzi, donazioni. Per poter essere operativo e sostenibile nel tempo però il programma di interventi sul bene comune deve prevedere che alle risorse "civiche" si aggiungano altre risorse di tipo economico e organizzativo di soggetti e istituzioni del

La nuova frontiera del dono? È il crowfunding

Il crowdfunding, strumento di finanziamento a sostegno di progetti, sta diventando un mezzo sempre più affidabile per la progettazione di solide campagne di crowdfunding donation based. Valeria Vitali e Anna Maria

Siccardi hanno raccolto nel volume Crowfunding e personal fundraising: la nuova frontiera del dono, editore EPC, le indicazioni emerse in sei anni di studio, formalizzando le buone pratiche da replicare in futuro. Durante la presentazione del volume, avvenuta al Salone della CSR

2018, hanno allargato il discorso anche alla pratica del personal fundraising, una derivazione del crowdfunding che permette a un individuo o a un'azienda, sostenitore di una buona causa, di attivare una campagna personale di raccolta fondi. E hanno fornito spunti e suggerimenti originali per stimolare la crescita della

raccolta fondi online nel settore non profit. Uno su tutti? Trasformare la pratica della donazione in un gioco: "Ci sono forti correlazioni tra il tema della gamification e il personal fundraising: certamente non è un gioco, ma le persone lo fanno anche perché è un modo simpatico e divertente di coinvol-

gere parenti e amici attorno al progetto di solidarietà scelto".



territorio anche imprenditoriali, quali imprese sociali, cooperative di comunità e altri soggetti del privato e del privato sociale. È qui che entra in scena Fondazione Cariplo con un bando che nelle sue prime due edizioni, 2016 e 2017, ha dato linfa vitale a ben 15 progetti sui territori di Como, Cremona, Lodi, Mantova, Monza Brianza, Novara e Verbano Cusio Ossola. Tra i progetti più recenti, quello di Seveso, dove NATUR&-Onlus e l'Associazione Musicamorfosi hanno ricevuto i finanziamenti dalla Fondazione Cariplo e Fondazione Comunità Monza e Brianza per trasformare una struttura abbandonata a Villa Dho, l'ex casa del custode, in una casa aperta dove giovani donne affidate ai servizi sociali possano avere più tempo per imparare l'autonomia. Il contributo di 70mila euro servirà per il restauro della casa del custode, l'attivazione del

servizio di ospitalità leggera per giovani donne in difficoltà abitativa, le azioni di coesione sociale e culturale e le attività culturali realizzate al parco Dho. Bobo Archetti Fondazione onlus, proprietaria del Rifugio Valle Mompiano (BS) e di 34 ettari di bosco, all'interno del Parco Sovracomunale delle Colline Bresciane ha invece ricevuto finanziamenti per rendere il Rifugio e l'ex polveriera militare abbandonata da oltre 30 anni lì accanto più funzionali, aprendoli ai cittadini: verranno dotati di allacciamento elettrico ed idrico per permettere interventi di tutela e di primo soccorso, mentre la Polveriera verrà ristrutturata ed ospiterà l'Infopoint del Parco oltre ad eventi di educazione ambientale e di educazione alla diversità. I due beni, gli spazi boschivi e i sentieri verranno gestiti e curati in forma condivisa con la comunità.

Le regole della privacy negli enti locali, con quale applicazione?

COME FAVORIRE LA COSTITUZIONE DI UN MERCATO UNICO DIGITALE PROTEGGENDO PERÒ I CITTADINI



acciamo il punto sullo stato delle operazioni che gli Enti locali hanno dovuto avviare per l'applicazione del Regolamento Europeo sul trattamento dei dati personali entrato definitivamente in vigore il 25 maggio. Il Regolamento modifica e implementa la precedente normativa sulla privacy, perché vuol rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione europea. Il Regolamento infatti non nega la circolazione dei dati, ma stabilisce le regole perché questa avvenga, mentre fissa norme per la protezione delle persone fisiche e dei dati personali, proteggendo i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche.

La finalità fondamentale del Regolamento è quella di costituire un mercato unico digitale a livello europeo in grado di far fronte alle sfide di un mondo globalizzato, in grado di rispondere agli utenti in termini di maggiore fiducia.

Anche le Pubbliche Amministrazioni sono direttamente coinvolte, in quanto devono proteggere in ogni modo i dati dei propri cittadini.

Le principali novità introdotte dal Regolamento per gli Enti locali:

- istituita la figura obbligatoria del Responsabile della protezione dei dati, che può essere individuato tra il personale dipendente, oppure con un affidamento all'esterno, in base a un contratto di servizi;
- introdotto il Registro delle attività del trattamento, dove sono descritti i trattamenti effettuati e le procedure di sicurezza adottate dall'ente. Il Registro dovrà contenere specifici dati indicati dal RGPD;
- introdotto l'obbligo di effettuare una valutazione di impatto sulla protezione dei dati prima di procedere a un trattamento che può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Titolare e responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento è il Sindaco o suo delegato, il quale deve garantire il rispetto dei principi stabiliti dall'art. 5 del RGPD: liceità, correttezza e trasparenza; limitazione della finalità; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza. A tali fini deve mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate a garantire che il trattamento di dati personali venga effettuato in

modo conforme al RGPD.

Il Responsabile del trattamento (uno o più Dirigenti/Responsabili di area) è garante del trattamento di tutte le banche dati personali esistenti nell'articolazione organizzativa di rispettiva competenza.

Ciascun responsabile del trattamento può nominare dei sub-responsabili per specifiche attività di trattamento,



nel rispetto degli stessi obblighi contrattuali che legano il Titolare e il Responsabile primario.

Le operazioni di trattamento possono essere effettuate solo da incaricati che operano sotto la diretta autorità del Responsabile attenendosi alle istruzioni loro impartite per iscritto che individuano specificatamente l'ambito del trattamento consentito. Il Responsabile risponde, anche dinanzi al Titolare, dell'inadempimento, dell'operato del sub-responsabile.

Responsabile della protezione dati

L'istituzione di questa figura è la principale novità normativa, che mira al potenziamento del controllo dell'efficacia e della sicurezza dei sistemi di protezione dei dati personali.

- Il Responsabile della protezione dei dati deve:
- a) informare e fornire consulenza al Titolare e al Responsabile nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento, in merito agli obblighi derivanti dal RGPD e dalle altre normative relative alla protezione dei dati.
- b) sorvegliare l'osservanza del RGPD

e delle altre normative relative alla protezione dei dati, fermo restando le responsabilità del Titolare e del Responsabile del trattamento.

- c) sorvegliare sulle attribuzioni delle responsabilità, sulle attività di sensibilizzazione, formazione e controllo poste in essere dal Titolare e dal Responsabile del trattamento;
- d) fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione di impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento;
- e) cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali e fungere da punto di contatto per detta Autorità;
- f) verificare la tenuta dei registri del Titolare e del/dei Responsabili sul trattamento.

Gli stessi compiti possono essere assegnati anche a una figura professionale esterna avente idonee qualità professionali.

I Comuni di minore dimensione demografica possono effettuare la gestione associata della funzione relativa al Responsabile Protezione Dati, con le forme previste dal TUEL.

I nuovi strumenti

- Il Registro delle attività di trattamento svolte dal Comune Titolare del trattamento, reca almeno le seguenti informazioni:
- a) il nome ed i dati di contatto del Comune, eventualmente del Contitolare del trattamento, del Responsabile Protezione Dati;
- b) le finalità del trattamento;
- c) la sintetica descrizione delle categorie di interessati (cittadini, residenti, utenti, dipendenti, amministratori, parti, altro), nonché le categorie di dati personali (dati identificativi, dati genetici, dati biometrici, dati relativi alla salute);
- d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati: persona fisica o giuridica; autorità pubblica; altro organismo destinatario; e) l'eventuale trasferimento di dati personali verso un paese terzo od organizzazione internazionale;
- f) ove stabiliti, i termini ultimi previsti per la cancellazione delle diverse categorie di dati:
- g) il richiamo alle misure di sicurezza tecniche e organizzative del trattamento adottate.





La COMMUNITY degli ENTI LOCAI









ENTRATE LOCALI

GESTIONE DEL TERRITORIO

LEGALITÀ

Anticorruzione Accesso Civico

AGENDA DIGITALE



www.retecomuni.it

Il Registro delle categorie di attività trattate da ciascun Responsabile del trattamento deve recare le seguenti informazioni:

- a) il nome ed i dati di contatto del Responsabile del trattamento e del Responsabile Protezione Dati;
- b) le categorie di trattamenti effettuati da ciascun Responsabile: raccolta, registrazione, organizzazione, strutturazione, conservazione, adattamento o modifica, estrazione, consultazione, uso, comunicazione, raffronto, interconnessione, limitazione, cancellazione, distruzione;
- c) l'eventuale trasferimento di dati personali verso un paese terzo od organizzazione internazionale;
- d) il richiamo alle misure di sicurezza tecniche e organizzative del trattamento adottate.

La valutazione d'impatto: nel caso in cui un tipo di trattamento, specie se prevede l'uso di nuove tecnologie, presenti un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, prima di avviare il trattamento, il Titolare deve effettuare una valutazione dell'impatto del medesimo trattamento ai sensi dell'art. 35 RGDP, la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del trattamento.

La revisione dei processi gestionali interni

Per raggiungere più adeguati livelli di sicurezza nel trattamento dei dati personali, è importante la revisione dei processi gestionali interni, a cui segue la definizione degli interventi necessari per migliorare la situazione, e l'adeguata implementazione delle modalità idonee a raggiungere i livelli desiderati. Le attività da svolgere possono essere così individuate:

- mappatura dei processi per individuare quelli collegati al trattamento dei dati personali;
- individuazione dei processi che presentano rischi con una prima valutazione degli stessi;
- definizione delle proposte di miglioramento dei processi ed eventualmente della regolamentazione interna;



interventi formativi per il personale.

Riepilogando, i primi adempimenti che i Comuni avrebbero dovuto porre in atto sono:

- la nomina del Responsabile Protezione Dati;
- l'adozione del Registro dei trattamenti di dati personali (obbligatorio per il Titolare) e del Registro delle categorie di attività trattate da ciascun Responsabile del trattamento, che hanno contenuti obbligatori previsti specificamente dal RGPD;
- la mappatura dei processi per redigere un piano di adeguamento complessivo, nonché per attuare l'implementazione e il conseguente monitoraggio degli interventi previsti;
- documentazione: stesura ex novo della documentazione o modifica della documentazione esistente (informative, moduli di consenso, clausole contrattuali) e avvio della relativa adozione, anche verso l'esterno;
- controlli interni: definizione e implementazione di un sistema di controlli interni per la protezione dei dati personali

controlli periodici: a valle dell'intero processo di adeguamento devono essere effettuati controlli periodici in merito alla corretta adozione del modello di funzionamento della data protection ed elaborazione di eventuali azioni correttive, con conseguente aggiornamento del modello stesso.



Per questo articolo, ci è stato di guida il Quaderno Anci L'attuazione negli Enti Locali del nuovo Regolamento UE n. 679/2016 sulla protezione dei dati personali - Istruzioni tecniche, linee guida, note e modulistica. A tale Quaderno rinviamo per approfondimenti ed esempi.

Una rete di legalità costituita tra i Comuni

LA PRESENZA DEI FUNZIONARI E DEI SEGRETARI COMUNALI HA COSTITUITO UNA MARCIA IN PIÙ

I Comune di Brescia è il primo, se si esclude Milano, fra i partecipanti al Tavolo di lavoro sull'antiriciclaggio di ReteComuni ad aver inviato all'Ufficio Informazioni Finanziarie (Uif) della Banca d'Italia una segnalazione di attività sospetta. Abbiamo sentito sull'esperienza il Segretario generale del Comune, Carmelina Barilla. Prima, tuttavia, vogliamo spendere qualche parola sul Tavolo di ReteComuni, la community di Anci Lombardia che favorisce il confronto, lo scambio e l'approfondimento di buone pratiche fra l'Associazione e i Comuni e fra i Comuni stessi.

Il Tavolo antiriciclaggio si inserisce nel quadro più articolato del progetto "Legalità in Comune" dove trovano posto temi come l'anticorruzione, la trasparenza, la lotta alle mafie e all'evasione fiscale. Sul tema antiriciclaggio Anci Lombardia ha messo a disposizione dei partecipanti esperti quali Andrea Ferrarini, coordinatore del progetto, Mario Turla, Vittorio Ricciardelli e la stessa Uif. Questi fanno da supporto agli attori principali del Tavolo, ovvero i Segretari e i funzionari dei Comuni di Brescia, Bergamo, Como, Mantova e Monza Brianza, con la partecipazione del Comune di Milano, prima amministrazione in Italia ad affrontare l'antiriciclaggio.

La presenza dei funzionari ma soprattutto dei Segretari comunali è stata la marcia in più per il raggiungimento di



risultati positivi, primo fra tutti la creazione di una rete di legalità tra Comuni, come ci testimonia il Segretario di Brescia Barilla: "Creare una rete è fondamentale e non solo tra i partecipanti, ma in futuro anche con i Comuni dei nostri territori cui fornire le informazioni sulle procedure, dalla rilevazione dei dati alla stesura della segnalazione".

Perché è importante per un Comune combattere il riciclaggio?

Va detto, in primo luogo, che questa attività rientra negli obblighi comunali e , in secondo luogo, è strettamente legata all'attività di prevenzione della corruzione. Nelle segnalazioni di operazioni sospette , anticorruzione e antiriciclaggio vanno spesso a braccetto ed è anche per questo che molto di frequente il responsabile anticorruzione si fa carico anche dell'antiriclaggio. Nella maggior parte dei casi, se non in tutti, salvo qualche eccezione, il

responsabile coincide con il Segretario. Detto questo, un'azione del Comune volta a combattere il riciclaggio significa un'azione di tutela del territorio. Il riciclaggio di denaro porta a inquinare l'attività delle imprese e a ledere il principio di competizione, quindi a rovinare il tessuto economico di un territorio. È importante che i Comuni si impegnino a ripristinare e garantire condizioni di legalità affinché il mercato possa crescere, con tutte le positive conseguenze.

Come si è svolto il lavoro che vi ha portato alla segnalazione e quali difficoltà avete incontrato?

È stato importante acquisire competenze grazie agli incontri del Tavolo. Da qui siamo partiti, coinvolgendo tutti i responsabili dei principali settori comunali, soprattutto quelli più esposti ad attività illegali, come commercio, attività produttive, edilizia e tributi. Ogni settore è stato chiamato a segnalare anomalie. Abbiamo quindi incrociato i dati raccolti, verificato alcune operazioni sulla base di specifici indicatori fino ad arrivare a porre in evidenza gli aspetti anomali. Da qui siamo poi passati alla segnalazione all'Uif. La difficoltà maggiore è legata alla mancanza di un ufficio strutturato ad hoc. Si è trattato di mettere insieme più soggetti, formare le persone, ma soprattutto incrociare e analizzare i dati. Il dialogo tra i diversi settori è stato di certo positivo e abbiamo riscontrato la voglia di collaborare. Ci è mancato nella parte finale la figura di un analista che sapesse leggere i dati. Altro elemento ostativo è il tempo. Tutte queste operazioni, senza una struttura, hanno richiesto tempo che non c'è. Come ho detto, va sottolineata la professionalità, la disponibilità e soprattutto la responsabilità dei dipendenti dei diversi settori, che tuttavia sono impegnati nelle loro attività ordinarie e non sempre hanno tempo.

Da un punto di vista tecnico è stato facile inviare la segnalazione?

Direi di si. È necessario utilizzare il format che mette a disposizione l'Uif. Indubbiamente i dati da raccogliere sono tanti e inserirli tutti ha richiesto tempo. Così come lo spazio per la relazione di accompagnamento richiede un grande capacità di sintesi. Per quanto riguarda altri aspetti è necessario registrarsi, indicando un soggetto responsabile e una volta ottenute le credenziali da Uif si procede. Al momento non abbiamo ancora ricevuto una risposta formale, ma i tecnici dell'Unità della Banca d'Italia ci hanno inviato una mail complimentandosi per il lavoro svolto. Il Segretario Clementina Barilla ci è apparsa soddisfatta del risultato e rilancia sull'importanza del Tavolo: "è un valore aggiunto perché consente a più amministrazioni di dialogare, di fare e costruire una rete di legalità. Un grazie a ReteComuni e Anci Lombardia che hanno consentito e consentono questi percorsi di dialogo e confronto". Ringraziamo il Segretario ma soprattutto tutti i dipendenti del Comune di Brescia che hanno saputo cogliere questa opportunità e si sono prodigati lungo questo percorso.

Unioni e Fusioni di Comuni: Laboratori 2018

Anche quest'anno Regione Lombardia promuove i Laboratori specialistici dedicati alla gestione delle Unioni di Comuni e al procedimento di fusione e incorporazione di Comuni. La partecipazione è gratuita e aperta alle Amministrazioni locali interessate. Partner scientifico è il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Pavia (DSPS). Sono previsti sei Laboratori come di seguito presentati:

- 31 ottobre, Milano: Fusione e incorporazione di Comuni
- 7 novembre, Mantova: Bilancio e contabilità nelle Unioni di Comuni
- 14 novembre, Milano: ICT e Sistemi informativi nelle Unioni di Comuni

- 21 novembre, Brescia: Ufficio
 Tecnico nelle Unioni di Comuni
- 28 novembre, Brescia:
 Organizzazione e personale nelle
 Unioni di Comuni
- 5 dicembre, Milano: Polizia Locale nelle Unioni di Comuni

Per informazioni di carattere logistico-organizzativo e per l'invio delle e-mail di iscrizione a ciascun Laboratorio è possibile fare riferimento a:

Ottaviano Galli segreterialaboratori@gmail.com; 349 53 65 084. Sabrina Spaghi segreteria@fondazioneromagnosi.it; 0382 539676.



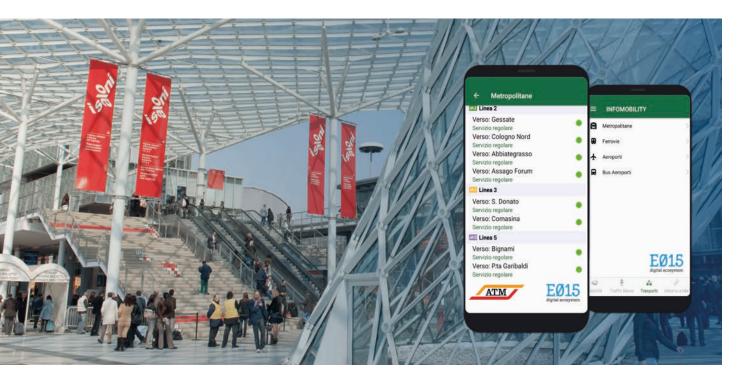
Lombardia e governance, un modello di riferimento

E015, L'EREDITÀ DI EXPO 2015, PER CREARE RELAZIONI DIGITALI TRA SOGGETTI DIVERSI, PUBBLICI E PRIVATI

un'eredità di Expo 2015, a sua volta terreno di prova dell'Ecosistema digitale E015, nato dalla volontà delle associazioni di imprese (Confindustria, CCIAA di Milano, Confcommercio, Assolombarda e Unione del Commercio) con il coordinamento scientifico di Cefriel, per offrire un progetto digitale al territorio. Dal 2016 è stato preso in carico da Regione Lombardia. Cos'è, a cosa serve questo ecosistema? La risposta del gruppo di lavoro regionale coordinato da Maria Rosa Marchetti, con

la presenza di Cefriel e di Lombardia informatica è univoca: costruire un ambiente dove creare relazioni digitali tra soggetti diversi, pubblici e privati, che condividono i propri dati allo scopo di sviluppare soluzioni software per i propri utenti. Alla base c'è come ovvio una tecnologia, ma il concetto di fondo sono le idee. Non esistono server, non è necessario installare alcunché. È sufficiente condividere il patrimonio digitale, i dati, al fine di creare lo scambio di flussi informativi tra i soggetti di un territorio. Pescando da questi flussi, i soggetti aderenti possono realizzare,

per esempio, applicazioni utilizzabili dai cittadini. Per avere un'idea provate a cercare e quindi navigare L15, l'applicazione per scoprire le ricchezze del territorio lombardo, una vetrina dei principali contenuti condivisi attraverso l'ecosistema digitale. L'applicazione pesca le informazioni in diversi flussi informativi coerenti con le regole di E015 (le cosiddette Api), dalle informazioni della Reggia di Monza a quelle dell'Agenzia per il turismo di Bergamo. Un altro ambito piuttosto gettonato è la mobilità. Su E015 si basa l'app di Atm, grazie alla quale i cittadini possono verificare



lo stato dei mezzi pubblici, ma anche gli orari dei voli in partenza da Linate. E a proposito di aeroporti, al binario 1 della stazione Cadorna di Milano dove parte il treno per Malpensa campeggia un monitor che segnala i voli in partenza o quelli cancellati. Anche questo monitor pesca le sue informazioni dai flussi dall'ecosistema.

Oggi sono 82 le app realizzate grazie a E015, 600 i soggetti aderenti e circa 400 le relazioni digitali che si sono sviluppate. Il tutto in un ambiente che mette a disposizione degli aderenti standard tecnologici, Linee Guida, processi, regole ed elementi infrastrutturali volti a favorire l'interoperabilità dei servizi ICT e la realizzazione di applicazioni informatiche (non solo app, ma anche siti web, totem e altro) che offrono funzionalità integrate agli utenti finali. Un ecosistema regolamentato è di certo un valore aggiunto rispetto alla libera disponibilità dei dati. Garantisce maggiore affidabilità e qualità delle informazioni. Tradotto nel concreto, grazie all'attività del gruppo di lavoro di regione Lombardia E015 è diventato il modello di riferimento per la governance e l'integrazione di diverse

Aderire a ReteComuni, occorre una delibera

Aderire a ReteComuni significa entrare a far parte di una community,



quali vengono gestiti i documenti, gli eventi, le notizie e le discussioni del

gestita da Anci Lombardia, che si occupa prevalentemente di Entrate Locali, Gestione Territoriale e Smart City, Innovazione Tecnologica, Finanziamenti e Legalità.

Nell'ambito di questi settori si sviluppano Comitati Tematici su argomenti specifici che organizzano laboratori il cui fine è offrire agli Enti partecipanti l'opportunità di confrontarsi concretamente sulle metodologie e le soluzioni adottate. Incontri presso la sede di Anci Lombardia, videoconferenze, webinar gli strumenti utilizzati, in aggiunta a un portale web dove si trovano spazi collaborativi riservati nei singolo Comitato.

Con ReteComuni l'ente ha la possibilità di incrementare le proprie competenze e partecipare a progettualità solide e innovative, contare su partenariati reali, frutto di una conoscenza reciproca effettiva, sostenuti da partner pubblici e privati competenti e affidabili.

L'adesione alla Rete, per il quadriennio 2018-2021, è gratuita e avviene tramite approvazione dell'Atto di Adesione per mezzo di Delibera di Giunta. Sul sito www.retecomuni.it sono disponibili tutte le informazioni sulle iniziative attuali e passate.



fonti informative. Due esempi in tal senso sono il "cruscotto emergenze" e la nuova Api pubblicata da Regione "Accordo Aria". Con il cruscotto le sale operative degli enti chiamati a gestire le situazioni di emergenza possono condividere i dati del territorio in tempo reale, potendo contare quindi su elementi utili al processo decisionale e di monitoraggio. "Accordo Aria" consente di condividere le informazioni sull'inquinamento atmosferico e le relative limitazioni alla circolazione degli autoveicoli fra le regioni del bacino padano del Po.

E015 è destinato a crescere e Regione Lombardia si sta attivando per favorire questo sviluppo, coinvolgendo sempre più soggetti la cui adesione garantirà un maggiore flusso di informazioni disponibili. Per esempio nella legge n. 15/2017 è stata introdotta la norma

in base alla quale i soggetti che ottengono finanziamenti regionali dovranno restituire le informazioni digitali nella comunità di E015 secondo un approccio "Digital First".

Oltre all'approccio istituzionale, Regione, come detto, sta intessendo relazioni con i molti soggetti che operano sul territorio lombardo e possono mettere a disposizione informazioni utilizzabili. È importante, tuttavia, che i vari enti, pubblici e privati, sappiano cogliere le opportunità di E015, guardando non all'aspetto tecnologico, peraltro assai semplice, accessibile a tutti, ma all'aspetto organizzativo, più propriamente alla possibilità di scambiarsi informazioni sulla base di regole certe, chiare e semplici. Creare relazioni tra i dati per lo sviluppo di servizi, con un po' di inventiva.

Ponti: i risultati del monitoraggio delle Province

NECESSARI OLTRE 3 MILIARDI DI EURO PER GLI INTERVENTI



A CURA DI UPL

e Province lombarde hanno ricevuto il 20 agosto scorso una lettera dal Provveditore interregionale per le Opere Pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna, inviata anche alle due Regioni e alle otto Province emiliano-romagnole, per la verifica e il monitoraggio sullo stato di conservazione delle opere stradali, ferroviarie ed idrauliche di competenza, con la richiesta del Governo di rappresentare i principali interventi ritenuti necessari, in ordine di priorità e corredati da una scheda tecnica in cui evidenziare sia gli elementi che le risorse economiche relative.

Il Provveditorato ha poi richiesto agli Enti locali di volersi coordinare al fine di estendere la verifica anche alle opere di competenza dei singoli Comuni.

"Non appena ricevuta la lettera", ha dichiarato il Presidente dell'Unione Province Lombarde (Upl) e della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli, "ho voluto immediatamente coinvolgere Regione e Anci Lombardia per insediare d'urgenza a Milano il Tavolo di coordinamento lombardo, perché ritengo che il lavoro congiunto sia l'unica strada che consente di ottenere risultati concreti. Nel giro di poche ore, Regione e Anci Lombardia, Province lombarde e Città metropolitana di Milano, hanno risposto al mio appello e hanno partecipato alla prima riunione del Tavolo".

"In questa sede", ha aggiunto il

Presidente Mottinelli, "sono state decise le modalità di raccolta dei dati in modo omogeneo per Province e Comuni, attraverso una scheda uguale per tutti, visto che il Ministero non è riuscito a fornirla. Grazie all'iniziativa delle Province lombarde, si è insomma riusciti a creare un quadro nazionale, anche perché le richieste che i provveditori avevano inviato erano molto disomogenee per Regione: si andava da una richiesta di dati estremamente dettagliata, con relazioni tecniche di accompagnamento a più vaghe richieste di accertamento dello stato di conservazione delle opere. Con il rischio, dunque, che arrivassero informazioni troppo diverse per essere poi utilizzate".

La rilevazione realizzata dalle Province lombarde ha chiesto di distinguere, anche a livello nazionale, due tipologie di segnalazioni:

- quelle riguardanti le opere già sottoposte a monitoraggio o su cui siano stati avviati o programmati interventi, quindi con una fase di progettazione - quantomeno lo studio di fattibilità - già avviata e con una stima dei costi. Per queste opere è stata chiesta una indicazione di priorità.
- quelle relative alle opere su cui si ritiene necessario procedere con indagini tecnico-diagnostiche approfondite, con la stima media dei costi necessari.

Entro la prima settimana di settembre tutte le 76 Province hanno risposto alla richiesta del MIT inviando i dati. Stimando in almeno 30mila opere il



patrimonio infrastrutturale, in particolare ponti, viadotti e gallerie, in gestione alle Province, il quadro emerso dall'indagine è il seguente:

- 5.931 sono le opere già sottoposte all'attenzione delle Province, su cui il quadro degli interventi necessari è chiaro, così come il totale delle risorse necessarie per intervenire, che ammonta a 2 miliardi 454 mila euro.
- 1.918 di queste opere sono indicate in priorità 1. Necessitano cioè, di interventi urgenti in quanto già soggetti a limitazione del transito o della portata, se non chiusi. Secondo una stima Upi, le risorse necessarie per coprire questi interventi ammontano ad almeno 730 milioni euro.
- 14.089 sono considerate opere da sottoporre a indagini tecnico diagnostiche.
 Per questo monitoraggio, la stima dei costi totale ammonta a circa 566 milioni euro.

Il totale delle risorse necessarie è pari a 3.020.126.536 euro.

Occorre considerare che dal 1979 ad oggi il parco mezzi circolante sulla rete stradale nazionale è aumentato di quasi 2 volte e mezzo. La circolazione dei mezzi pesanti è di circa il 10%. Senza una manutenzione periodica annuale l'intera funzionalità della rete viaria viene compromessa.

Nel 2009 le Province avevano a diposizione per investimenti 1 miliardo 947milioni di euro (strade, scuole).

Nel 2013 si scende a 1 miliardo 328 milioni per arrivare nel 2015 a 981 milioni. Nel 2017 il crollo arriva a 712 milioni nel 2018, un calo di oltre il 51% (dati fonte Siope).

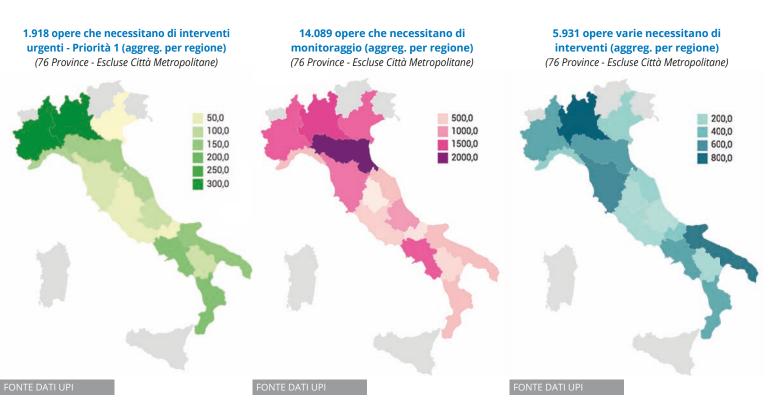
La spesa per le funzioni fondamentali (strade, scuole) è passata da 2 miliardi 168 milioni del 2010 a 1 miliardo 387 milioni nel 2015: una variazione negativa del 36%.

"Senza lo stanziamento delle necessarie risorse da parte di Governo e Parlamento", ha evidenziato il Presidente Mottinelli, "questa operazione così complessa rischia di essere inutile e, anzi, controproducente, viste a questo punto le legittime aspettative da parte di cittadini ed imprese".

Il monitoraggio conferma le proposte e le richieste delle Province per la prossima Legge di Bilancio 2019-2021: uno stanziamento a regime di 350 milioni di euro per superare lo squilibrio di parte corrente, consentendo il ripristino della ordinaria capacità di programmazione finanziaria annullata dalle manovre finanziarie degli ultimi anni ed assicurando la corretta erogazione dei servizi essenziali; l'incremento di 1,5 miliardi del fondo di investimenti per le opere di straordinaria manutenzione viaria previsto dai commi 1076-78 della legge di bilancio 2018 (pari a 300 milioni annui per il periodo 2019/2023), che oggi ammonta a 1 miliardo 620 milioni per 6 anni (considerato il patrimonio viario di 130 mila chilometri cui si riferisce, si tratta di una media di appena 2 mila euro a chilometro l'anno, una cifra del tutto insufficiente, e assolutamente non paragonabile agli oltre 22 mila euro a chilometro di cui dispone Anas per la rete stradale, o ai 120 mila

euro al chilometro per la rete autostradale); infine la costituzione di un Fondo pluriennale straordinario di 3 miliardi per le opere infrastrutturali viarie (ponti, viadotti, gallerie, etc.) di pertinenza delle Province, anche sulla base di quanto emerso a seguito del monitoraggio ministeriale (di questi, almeno i 730 milioni necessari a coprire i 1.918 interventi urgenti risultanti dal monitoraggio in priorità 1, dovrebbero trovare spazio nel Decreto-legge "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti").

Il Presidente Upl Mottinelli ha illustrato queste richieste, che si sono poi tradotte in proposte normative inviate al Governo, nei vari incontri organizzati in questi primi giorni di ottobre in vista della Legge di Bilancio.



Decisioni e Sentenze



Spesa - Violazione delle regole procedimentali - Rapporto obbligatorio - Non riferibile all'ente

L'art. 23, commi 3 e 4 D. Lgs 66/89 rende estraneo l'ente pubblico all'attività posta in essere dal suo funzionario o amministratore senza le modalità procedimentali previste. In base a tale norma, il divieto per i Comuni di effettuare spese in assenza di impegno contabile registrato sul competente capitolo di bilancio di previsione trova applicazione anche qualora la spesa dell'ente territoriale sia interamente finanziata da altro ente, dovendo anche in tal caso avere luogo la verifica della copertura della spesa nel bilancio del Comune che assume l'impegno di spesa. Non si sottrae alla richiamata disciplina il contratto d'opera professionale con il quale un ente pubblico territoriale abbia affidato la progettazione di un'opera pubblica, subordinando con apposita clausola il pagamento del compenso al professionista alla concessione di un finanziamento per la realizzazione dell'opera da progettarsi. In particolare la previsione della clausola c.d. di copertura finanziaria non consente di rinviare all'ottenimento del finanziamento l'osservanza delle modalità procedimentali, inderogabilmente dettate dalla norma citata, con la conseguenza che, in difetto, il rapporto obbligatorio non è riferibile all'ente, intercorrendo, ai fini della controprestazione, tra il privato e l'amministratore o funzionario che abbia assunto l'impegno.

Corte di Cassazione, Sezione II Civile, Ordinanza n. 21551 del 3 settembre 2018

Rinnovo concessioni - Principio di evidenza pubblica - Salvaguardia del patrimonio culturale - Deroga

Il principio di evidenza pubblica è suscettibile di eccezionale deroga in presenza di esigenze imperative connesse alla tutela di un interesse generale: queste figure di preminente interesse generale, di matrice comunitaria (e ora trasposte al nel nuovo Codice degli appalti pubblici del 2016) consentono, per un'esigenza stimata in sé superiore, di derogare al principio della gara perché si riferiscono ad interessi prioritari che prevalgono sulle esigenze stesse che sono a base della garanzia di concorrenza. È pacifico che fra le ipotesi di deroga possa rientrare anche la salvaguardia del patrimonio culturale e in genere dell'interesse storico-culturale, nel quale per sua natura rientra il profilo storico-identitario, quand'anche su supporto commerciale: sia come valore culturale in sé, dunque indipendentemente dalla considerazione economica; sia anche come qualificatore e attrattore turistico del contesto, e dunque come apprezzabile elemento di valorizzazione dell'immateriale economico dell'intero ambiente circostante.

Consiglio di Stato, Sezione V, sentenza n. 05157 del 3 settembre 2018

Interventi edilizi in zona sismica – Titolo abilitativo - Rilascio preventivo – Obbligatorio

Qualsiasi intervento edilizio in zona sismica, comportante o meno l'esecuzione di opere in conglomerato cementizio amato, indipendentemente dalla natura dei materiali usati, dalla tipologia delle strutture realizzate, dalla natura

pertinenziale o precaria, deve essere previamente denunciato al competente ufficio al fine di consentire i preventivi controlli e necessita del rilascio del preventivo titolo abilitativo, conseguendone, in difetto, l'applicazione delle relative sanzioni, sfuggendo a tale disciplina solo gli interventi di semplice manutenzione ordinaria.

Corte di Cassazione, Sezione III Penale, Sentenza n. 39335 del 31 agosto 2018 Comune – Assunzione - Copertura di un posto vacante dal 2007 - Popolazione inferiore a 1000 abitanti – Non soggetto al patto fino al 2015

Il Comune deve preventivamente bandire una procedura di mobilità e le relative assunzioni, ai sensi dell'art 1 comma 47 della legge 311/2004, non incidono sui contingenti assunzionali previsti dalla legge per le assunzioni dall'esterno. L'applicazione di tale normativa è, però, sottoposta a due limitazioni: - la prima è il rispetto del pareggio di bilancio nell'anno precedente l'assunzione; - la seconda è il rispetto del limite di spesa relativa al personale sostenuta nel 2008.(per gli enti non soggetti al patto fino al 2015). Qualora la procedura di mobilità risultasse infruttuosa, per la nuova assunzione potranno essere utilizzati i resti assunzionali sin dal 2007 in quanto il Comune non era soggetto al patto fino al 2015, ma sempre rispettando le condizioni sopra richiamate.

I contraenti hanno ritenuto che, in quanto derivanti da risorse finanziarie definite a livello nazionale e previste nei quadri di finanza pubblica, non siano assoggettati ai limiti di crescita dei fondi previsti dalle norme vigenti.

Corte Conti Lombardia, Deliberazione n. 200 del 2 luglio 2018





L'anfiteatro romano di Milano

Continuità nella manutenzione

L'anfiteatro romano di Milano

ARCHEOLOGIA URBANA CON TMC



DAVIDE PASQUINI

on un curriculum di tutto rispetto, l'architetto Antonella Ranaldi è dal 2015 Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano. "In questi tre anni" ci dice, "la Soprintendenza ha acquisito le competenze nel campo dell'archeologia". all'architetto Ranaldi che si deve la proposta del progetto Anfiteatro verde di Milano. "Pochi sanno che nella Milano capitale dell'Impero di Occidente esisteva un anfiteatro grande quasi quanto il Colosseo romano. Da qui il mio interesse per il recupero e la valorizzazione di quest'area, che si inquadra in un obiettivo più ampio: rendere sempre più coesi i progetti che riguardano anche i beni archeologici". Il progetto dell'Anfiteatro "combina il recupero delle restanti vestigia antiche e il tema della vegetazione molto presente nel passato. La combinazione di questi due elementi riporterà in vita un luogo che non esiste più, che si potrà visitare, dove ritrovarsi e dove svolgere attività culturali." L'idea di recuperare e valorizzare questo luogo nasce dalla possibilità di ampliare un'area molto frazionata, unendo anche aree limitrofe che, come ci conferma l'architetto Ranaldi, oltre a essere abbandonate sono caratterizzate da una frequentazione per così dire "difficile". Restituire alla città un luogo storico significa quindi anche svolgere un ruolo di sicurezza per la zona dove è localizzato l'anfiteatro. Di rilievo l'approccio per l'esecuzione dei lavori che si fonda "sull'utilizzo delle opportunità offerte dal nuovo Codice degli appalti. In particolare abbiamo fatto riferimento agli articoli 19 e 151 del Codice che riguarda le sponsorizzazioni soprattutto per interventi che interessano i beni culturali. Si tratta di articoli che mirano a facilitare l'apporto dei privati e al contempo promuovere un impegno civico, mantenendo un equilibrio tra interessi pubblici e privati. Sulla base della previsione normativa, abbiamo così pubblicato sul sito della Soprintendenza il bando che ci ha portato a contatto con TMC Pubblicità con cui abbiamo stipulato il contratto di sponsorizzazione. Il progetto preliminare spetta alla Soprintendenza, mentre gli aspetti di esecuzione tecnica restano in capo allo sponsor." A TMC è stato affidato uno spazio pubblicitario su via De Amicis e parte dei proventi derivanti da questo verranno destinati alla realizzazione. Una collaborazione tra pubblico e privato che ha visto l'incontro di soggetti diversi. "L'area su cui interverremo è di proprietà del Comune di Milano e ci è stata concessa in comodato d'uso, mentre i resti archeologici sono di proprietà dello Stato. A breve inizieranno i lavori che procederanno a stralci con una previsione di tempi di circa cinque anni." L'Anfiteatro romano è uno fra gli interventi che recuperano l'identità e la storia di Milano. Fra i più importanti l'area del Foro Romano o Foro Atlantico e la chiesa di San Dionigi. Abbiamo chiesto alla Soprintendente Ranaldi di completarci il quadro. "Stiamo restaurando la Chiesa del Santo Sepolcro che risale al 1030 e che si trova vicino alla Pinacoteca Ambrosiana, dove è custodito il Codice Atlantico di Leonardo, da qui anche il nome Foro Atlantico. Il complesso dell'Ambrosiana sorge sull'area dell'antico Foro Romano, una grande piazza lunga 250 metri. Vogliamo liberare Piazza Santo Sepolcro dalle auto presenti e ricostruire l'intera superficie. San Dionigi è la chiesa mancante delle quattro la cui realizzazione fu voluta da Sant'Ambrogio. Era andata distrutta nel '700 e conoscevamo solo la zona in cui era stata costruita. Recenti scavi hanno riportato alla luce resti che ci fanno presumere si tratti proprio di questa basilica. Questi luoghi sono l'identità di Milano, una città proiettata al futuro ma con un passato ricco di storia e cultura. Recuperare questa identità significa anche offrire opportunità sul fronte turistico, ma soprattutto recuperare una memoria storica che può far più grande questa città".



www.tmcpubblicita.com

Continuità nella manutenzione

ARCA FACILITY MANAGEMENT SI PRENDE CURA DI URGNANO

el 2013 il Comune di Urgnano, in provincia di Bergamo, incontra per la prima volta, dopo l'espletamento del bando di gara, la società Arca, allora servizi comunali in regime di global service e oggi, pur mantenendo come core business questa attività, Arca Facility Management. Alla società bergamasca il Comune affida numerosi servizi, come ci dice il Vice Sindaco Marco Gastoldi: "Il principale riguardava la manutenzione degli immobili. Il nostro è un territorio complesso con molti edifici dall'area scolastica al centro sportivo, dal municipio al castello. Tutti necessitano lavori edili, di falegnameria, idraulica, oltre alla gestione degli impianti elettrici, ascensori, sistemi antincendio e alle tinteggiature interne. Inoltre, la società era incaricata della gestione delle strade e del suolo pubblico, compresa la segnaletica stradale orizzontale e verticale

e i semafori. Inoltre, la società era incaricata di monitorare i dispositivi per la prevenzione degli incendi, dagli estintori alle manichette".

Perché siete ricorsi a questo servizio?

Abbiamo un territorio ampio e la nostra squadra comunale non era in grado di rispondere tempestivamente alle necessità di intervento. Inoltre, nei casi più complessi mancavano le competenze e dovevamo fare ricorso ad altri soggetti, ad aziende esterne con tempi lunghi, aggravi per l'attività amministrativa e soprattutto mancanza di certezza dei costi. Abbiamo così valutato necessario cercare un unico fornitore che ci garantisse tempestività, competenza e costi certi.

Arca mette a disposizione un servizio di segnalazioni cui possono accedere anche i cittadini. Come è andata? Molto bene, se si considera che i soggetti segnalatori sono molteplici.



I cittadini in primo luogo, ma anche la segreteria e la dirigenza scolastica e i dirigenti della polisportiva e il Comune stesso.

Quindi, che bilancio avete fatto a conclusione del contratto? Più che positivo con benefici per il territorio. Abbiamo avuto 1000 interventi l'anno sui servizi indicati. Interventi immediati, semplificazione per l'ufficio tecnico, avendo un solo fornitore, efficienza e sicurezza e soprattutto costi certi sono le caratteristiche che cercavamo e abbiamo ottenuto.



Finito l'appalto cosa succede? Era necessario proseguire su questa strada. Considerati i risultati raggiunti non potevamo tornare indietro, perché per Urgnano la risposta global service era ed è diventata fondamentale. Abbiamo rifatto la gara e siamo stati felici di riaffidare ad Arca la manutenzione globale. Abbiamo persino aggiunto altre voci al bando: la manutenzione completa dell'antincendio, non solo il monitoraggio, un forfait per la tinteggiatura calcolata a mq/ anno, l'asfaltatura per 1300 mg/anno. Quello che è più importante resta la continuità del progetto e soprattutto l'ottima sinergia con il fornitore.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

Realizzazione o rinnovamento delle strutture dedicate a moda e design

Sono ancora disponibili risorse per il bando "Territori Creativi – Innovazione nella moda e nel design", proposto da Regione Lombardia e Unioncamere con l'obiettivo di finanziare la realizzazione o il rinnovamento di infrastrutture fisiche e digitali dedicate alla moda e al design. Con l'erogazione di contributi a fondo perduto, il bando finanzia lo sviluppo di progettualità innovative da parte di soggetti pubblici in forma singola o aggregata, che intendono proporre nuove o rinnovate sedi fisiche e virtuali destinate a moda e design.

Al bando possono partecipare soggetti pubblici in forma singola o aggregata: enti locali, camere di commercio, università che avranno accesso a un finanziamento totale di 1.282.000 euro; l'intervento prevede l'assegnazione di un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili fino a un massimo di 200mila euro. L'investimento minimo previsto è pari a 50mila euro.

Domanda di contributo esclusivamente in forma telematica su **webtelemaco. infocamere.it.**



Per informazioni sono disponibili le mail pianomodadesign@regione. lombardia.it e bandomodadesign@ lom.camcom.it e il numero di telefono 02.67655269

Interventi di messa in sicurezza e riqualificazione di infrastrutture per la mobilità

Regione Lombardia finanzia Comuni e Unioni di Comuni, fino a 5.000 abitanti, per interventi di messa in sicurezza e riqualificazione di infrastrutture per la mobilità (strade per la circolazione veicolare, pedonale e ciclabile) e opere connesse alla loro funzionalità. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 3 milioni di euro. Sono finanziabili interventi riguardanti tutte le strade aperte alla pubblica circolazione veicolare, pedonale e ciclabile, e relative pertinenze, compresi eventuali tratti o porzioni di strade provinciali. E in particolare sono oggetto di finanziamento:

a. interventi di messa in sicurezza della sede stradale, con particolare riferimento alle intersezioni e a sistemi di protezione dell'utenza debole;

b. completamento, ripristino e protezione di percorsi ciclabili e pedonali, anche in funzione di disimpegno della sede stradale promiscua, con priorità per i percorsi di accesso alle fermate del trasporto pubblico urbano e alle stazioni ferroviarie:

c. interventi finalizzati al ripristino e alla messa in sicurezza di manufatti stradali (ponti, cavalcavia, cavalcaferrovia) con particolare riferimento ai percorsi per la circolazione di veicoli e trasporti eccezionali;

d. interventi sulla sede stradale e relative pertinenze finalizzati alla realizzazione e messa in sicurezza dei percorsi e delle fermate del trasporto pubblico;

e. interventi sulla sede stradale per favorire l'intermodalità e l'interscambio e l'accessibilità al trasporto pubblico per persone a mobilità ridotta.

Le domande possono essere presentate sino al 16 novembre 2018, obbligatoriamente in forma telematica, per mezzo del SiAge. A esaurimento della dotazione finanziaria verrà consentito l'inserimento di istanze di contributo per la creazione di una lista di riserva, fino a un importo massimo di richieste aggiuntive pari al 100% delle risorse inizialmente stanziate, ossia fino a 3 milioni di euro.



Per informazioni: Davide Chiodaroli tel. 02.6765.2042 o avviso_mobilita@ regione.lombardia.it

Cofinanziamento di interventi di manutenzione urgente nei piccoli Comuni

Regione Lombardia ha istituito un fondo di 2 milioni di euro e cofinanzierà interventi di manutenzione urgente presentati dai piccoli Comuni lombardi fino a 5.000 abitanti e dalle Unioni di Comuni, con particolare riferimento alla messa in sicurezza del territorio e alla manutenzione delle strutture e fabbricati pubblici, in applicazione dell'art. 2 cc. 1, 2 e 3 della Ir 42/2017 legge di stabilità 2018-2020. L'importo massimo del contributo regionale è fino 40.000 Euro con un finanziamento massimo pari al 90% della spesa ammissibile, ogni onere incluso, ma possono essere previste percentuali di finanziamento regionale inferiori al limite massimo descritto. Verrà definita una graduatoria valutativa delle domande pervenute che dovranno essere inviate agli Uffici Territoriali Regionali (UTR) entro 20 giorni dalla data di pubblicazione dell'Invito sul BURL dell'08/10/2018.

Testo informativo senteze/finanziamenti



SOLUZIONI E SERVIZI PER GLI ENTI PUBBLICI

PROGETTO ENTE, LA PIATTAFORMA CLOUD PERFETTA PER GLI ENTI PUBBLICI

ProgettoEnte è la **SOLUZIONE COMPLETA** per la PA locale: software di contabilità, patrimonio, tributi, protocollo e atti, demografici, personale, ufficio tecnico, integrati con servizi di consulenza, formazione e assistenza.



KibernetesDA 40 ANNI A FIANCO DEGLI ENTI PUBBLICI

Viviamo la realtà quotidiana delle Pubbliche Amministrazioni e siamo il partner ideale per auidare l'innovazione della PA. Www.kibernetes.it

Kibernetes

Κύβερνήτης



Il pagamento dei servizi al comune si è fatto smart.

Un portale verso il cittadino, un back office per il comune. pagaonline PA è il miglior modo di effettuare e gestire i pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Semplice, intuitivo, con pagaonline PA è facile saldare tutte le posizioni debitorie per servizi di cui si ha già beneficiato o che si desidera richiedere. Si visualizza da qualunque dispositivo mobile e si accede ai Prestatori di Servizi di Pagamento collegati a pagoPA, si sceglie il più conveniente, o si stampa l'avviso di pagamento per pagare poi presso il PSP di zona. Inoltre il motore di pagaonline PA è EasyBridge, la via più facile per collegarsi al Nodo dei Pagamenti di AgID. I comuni italiani che utilizzano pagaonline PA sono già numerosi, unisciti alla community.



